



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Vol. LXXIV - n.s. II, 13
2023

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità

Sezione di Archeologia

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARIA CRISTINA BIELLA, EMANUELA BORGIA, PAOLO CARAFA,
MARIA TERESA D'ALESSIO, MARCO GALLI, LAURA MARIA MICHETTI,
DOMENICO PALOMBI, MASSIMILIANO PAPINI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA

Direttore responsabile: DOMENICO PALOMBI

Redazione

CLARA DI FAZIO, FRANCA TAGLIETTI

Vol. LXXIV - n.s. II, 13
2023

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

Comitato Scientifico

BARBARA BORG, MARIJKE GNADE, PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES,
RAFAEL HIDALGO PRIETO, TONIO HÖLSCHER, NATACHA LUBTCHANSKY,
METTE MOLTESEN, EMMANUELLE ROSSO, STÉPHANE VERGER

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

Archeologia classica : rivista dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma. - Vol. 1 (1949). - Roma : Istituto di archeologia, 1949. - Ill.; 24 cm. - Annuale. - Il complemento del titolo varia. - Dal 1972: Roma: «L'ERMA» di Bretschneider. ISSN 0391-8165 (1989)

CDD 20. 930.1'05

ISBN CARTACEO 978-88-913-3153-3
ISBN DIGITALE 978-88-913-3161-8
DOI: 10.48255/2240-7839.ArchCl.LXXIV.2023
ISSN 0391-8165

© COPYRIGHT 2023 - SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 104 del 4 aprile 2011

Volume stampato con contributo di Sapienza - Università di Roma

INDICE DEL VOLUME LXXIV

ARTICOLI

BORGHINI S., D'ALESSIO A., <i>La praecipua cenatio rotunda</i> a Colle Oppio. Nuove ipotesi sulla scenografica "sala da pranzo" della Domus Aurea citata da Svetonio	p. 443
CALDELLI M.L., Onorare Mater Magna a Roma: l'uso del greco.....	» 251
CARIDDI L., Il complesso artigianale di età romana presso Canavaccio di Urbino (PU).....	» 199
CINQUE G.E., ADEMBRI B., I 'cioci' di Tivoli. Creazione moderna di un immaginario adrianeo.....	» 581
DEVOTO C., <i>Trigarium, Ludi Saeculares</i> : alcune note	» 265
ERAMO E., La volta a botte del cd. Serapeo di Villa Adriana. Novità nell'ambito delle soluzioni strutturali romane	» 497
FATTORE C., Le problème de l'emploi de <i>meniskoi/obeloi</i> dans la sculpture grecque à sujet equestre	» 181
GROSSO S., Una nuova tomba "del Tripode" da Zambra? Note archivistiche su un contesto perduto delle necropoli ceretane	» 153
LA ROCCA E., Tra <i>ars</i> , natura e artificio. Il vetro-cammeo con crostacei e molluschi dalla grotta dell'Arsenale a Capri.....	» 391
LEGROTTAGLIE G., Loricati in bronzo dal Piemonte nord-occidentale	» 289
MAINET G., "Costruire Ostia nuova colle gloriose spoglie dell'antica". Archeologia e assetto territoriale alla foce del Tevere nel primo ventennio del Novecento.....	» 667
MENEGHINI R., Nuovi dati e osservazioni sulla <i>Forma Urbis</i> Severiana	» 537
MILLETTI M., DEL SEGATO V., La tomba 620 di Fossa e l'Orientalizzante nella Conca Aquilana	» 33
PACIFICI M., La tomba 8 (LXI) di Contrada Morgi a Narce, curiosamente registrata al patrimonio dello Stato prima del suo rinvenimento	» 57
PARISI V., Le parole della ricerca. Gli scritti di Enzo Lippolis e l'archeologia del sacro in Magna Grecia.....	» 1
PENSABENE P., Architettura templare e ordine corinzio nel Mediterraneo sudorientale dal III secolo a.C. al II secolo d.C.	» 309
RICCOMINI A.M., Dalla bottega di Pasiteles a quella dei Lombardo? Su una statua di Mercurio nel Museo di Antichità di Torino	» 561
SPANU M., Nuove sculture da Antinoupolis	» 357
TODISCO L., Oscenità, deformità e <i>aidos</i> nelle pitture vascolari apule.....	» 171

INDICE DEL VOLUME LXXIV

NOTE E DISCUSSIONI

BARATTA G., Un'inedita sospensione di carro dall' <i>Hispania</i> tardoantica	p. 861
CASA G., L'altare del Tempio del <i>Genius Augusti</i> : strategie di restauro e ricostruzione nella Pompei post 62 d.C.....	» 741
CIFARELLI F.M., <i>Signia</i> : note sull'epigrafia medio repubblicana su <i>instrumentum</i>	» 699
COLAGROSSI V., Elementi di tradizione celtica nella cultura materiale di <i>Ariminum</i> : una prospettiva sulla ceramica da fuoco	» 729
COLETTI F., CICCOLA A., CAGGIA M.P., SERAFINI I., POSTORINO P., CURINI R., NUCARA A., Byzantine burials from the Sanctuary of Saint Philip at Hierapolis of Phrygia. An archaeometric study on ancient textile remains	» 871
CRIMI G., TANTILLO I., Vortumnus ritrovato	» 847
DAFFARA D., <i>Regiones Ostienses</i> . Nota sulla suddivisione di Ostia tra l'antichità e l'età contemporanea	» 887
IPPOLITI M., L'accesso al Palatino dal Velabro	» 789
MOSCA A.P., Una testa marmorea di Afrodite conservata a Trento.....	» 775
PACE A., Pratiche cleromantiche a Pompei? Su un set di dadi dal cosiddetto santuario di Esculapio	» 759
RADAELLI E., Variations of 'Lastre Campana' with panthers and <i>kantharos</i> . Reflections on a piece in the Catacomb of Priscilla in Rome	» 809
TURI M.R., Una lamina in bronzo iscritta da Paestum	» 717
VISMARA C., Un graffito dall'Anfiteatro flavio con raffigurazione di circo ..	» 883

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

BARTOLONI G., NERI S., PITZALIS F. (a cura di), <i>L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza"</i> III.1 – <i>Il complesso residenziale: la stratigrafia</i> (A. GUIDI)	» 911
GHEDINI F., <i>Lo sguardo degli antichi. Il racconto nell'arte classica</i> (G. CALCANI) ..	» 921
MASTURZO N., <i>Iasos. L'area a sud dell'Agorà. II. Il quartiere abitativo, gli edifici pubblici e il santuario</i> (Indagini 1967-1975 e 2007), Missione Archeologica Italiana di Iasos. VIII (F. D'ANDRIA).....	» 914
PEÑA CERVANTES Y., <i>De tornos y tornillos. Tecnologías de prensado de la uva y de la aceituna en el mundo romano y tardoantiguo</i> (G. BARATTA).....	» 962
PIZZO A., MONTALBANO R. (a cura di), <i>Tra le pendici del Quirinale e il Campo Marzio. In memoria di Emilio Rodríguez Almeida</i> (F. ZEVÌ).....	» 928
REMESAL RODRÍGUEZ J., <i>Heinrich Dressel y el Testaccio. Nuevos datos sobre los materiales y la formación del Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , XV (D. MANACORDA, C. PANELLA)	» 938
SINNER A.G., REVILLA CALVO V. (eds.), <i>Religious Dynamics in a Microcontinent. Cult Places, Identities, and Cultural Changes in Hispania</i> (C. RICCI) ..	» 945
TODISCO L., <i>Frine di Tespie e la nuova immagine di Afrodite</i> (G. CALCANI).....	» 953
TOMASELLO F., <i>Il "ginnasio romano" di Siracusa</i> (L. FUDULI)	» 958
Pubblicazioni ricevute	» 965

GRÉGORY MAINET

“COSTRUIRE OSTIA NUOVA
COLLE GLORIOSE SPOGLIE DELL’ANTICA”
ARCHEOLOGIA E ASSETTO TERRITORIALE ALLA FOCE DEL TEVERE
NEL PRIMO VENTENNIO DEL NOVECENTO

Sullo scorcio dell’Ottocento, l’area archeologica di Ostia Antica era isolata nel mezzo della campagna romana. L’accesso era difficilissimo e pochi studiosi si recavano sul posto per studiare la città, in stragrande parte sepolta. Gli archeologi ottocenteschi avevano scoperto alcuni gruppi sparsi di rovine¹, ma i rovi avevano già ricoperto gli insigni ruderi ostiensi, trascurati dal Governo italiano. È consuetudine dire che la direzione di Dante Vaglieri² segnò una svolta fondamentale nell’andamento degli scavi di Ostia Antica: «l’inizio di scavi regolari sistematici e continuativi – affermò Guido Calza nel 1953 – si deve a Dante Vaglieri [...] che nel quinquennio 1909-13 fece di Ostia un nuovo centro italiano di attività archeologica»³. Non stupisce che Calza riconosca nell’attività del suo maestro una tappa di rilievo. Anche gli archeologi odierni attribuiscono alla sua sola energia la ripresa degli scavi alla foce del Tevere⁴. Non si può negare che la direzione di Vaglieri abbia costituito per l’archeologia ostiense una stagione proficua sotto diversi aspetti: egli avviò un programma di scavo articolato, finalizzato a scoprire l’intera città di età medio-imperiale e chiarire lo svolgimento della storia edilizia di Ostia sin dalla fondazione dell’insediamento romano. Tale giudizio si focalizza soltanto sull’operato dell’archeologo e trascura il conte-

Grégory Mainet, Università di Liegi, gmainet@uliege.be

Un sincero ringraziamento a Elizabeth J. Shepherd per l’attenta rilettura del testo e le sue osservazioni. Questo lavoro è stato reso possibile dal sostegno imprescindibile dell’Accademia Belgica di Roma (borsa post dottorale AB-FNRS 2022).

¹ In merito agli scavi eseguiti a Ostia nell’Ottocento, vd. PASCHETTO 1912, pp. 499-462; MARINI 1998; MARINI RECCHIA, PACCHIANI 1999; MARINI RECCHIA, PACCHIANI, PANICO 2002.

² Per una biografia complessiva di Vaglieri, vd. DELPINO 2020. Il percorso che condusse lo studioso triestino a Roma (va ricordato che la città di Trieste era a quell’epoca austriaca) è stato accuratamente studiato da MORRA 2014.

³ CALZA *ET AL.* 1953, p. 34.

⁴ Non mi soffermo sull’attività di Vaglieri a Ostia, rinviando ai contributi finora pubblicati al riguardo: vd. OLIVANTI 2001; OLIVANTI 2002; DE VICO FALLANI, SHEPHERD 2014; ZEVI 2017, pp. 261-269.

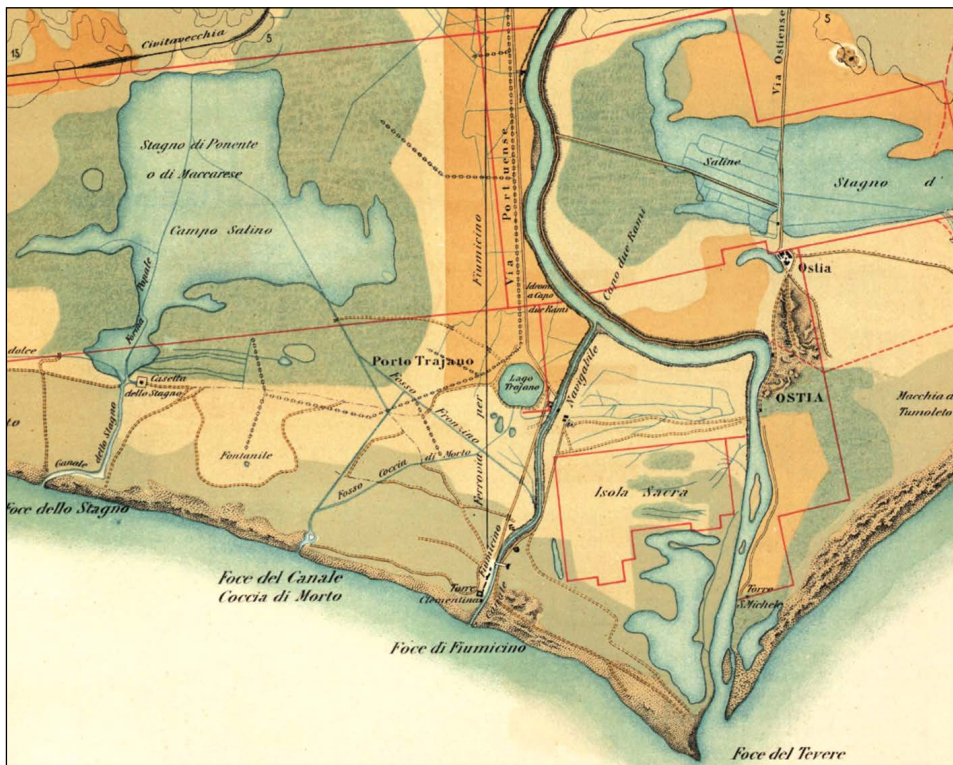


Fig. 1. OSTIA, dettaglio della planimetria generale della plaga litoranea dell'Agro Romano (da AMENDUNI 1884). Si vede il cd. Fiume Morto nei pressi del Castello di Giulio II.

sto in cui gli scavi furono eseguiti. Fondamentale per la ripresa degli scavi risultò però la trasformazione dell'Agro Romano tra Otto e Novecento⁵.

LA RIPRESA DEGLI SCAVI OSTIENSI E LA SISTEMAZIONE DEL TERRITORIO CIRCOSTANTE

La sistemazione dell'Agro Romano e del Tevere costituiva un problema di spiccata importanza all'indomani della conquista di Roma⁶. La Capitale d'Italia era circondata da una plaga insalubre, scandita da numerose paludi malariche: tale territorio era indecoroso per il nuovo status della città. La campagna romana era stata fino ad allora adibita a pascolo da un esiguo numero di proprietari latifondisti, come ad esempio la famiglia Torlonia o la famiglia Aldobrandini. Diversi progetti furono via via avanzati per risanarlo e sistemarlo. Tra essi figura la bonifica degli stagni di Ostia e Maccarese, sul litorale romano, i cui lavori

⁵ Sulla storia dell'Agro Romano tra 1870 e 1940, vd. BORTOLOTTI 1988.

⁶ CARACCILO 1956, pp. 82-105; BOCQUET 2007, pp. 151-197, pp. 306-307.



Fig. 2. OSTIA, capanne di contadini. 1890 ca. (Archivi Alinari, neg. ACA-F-006977).

furono affidati nell’autunno 1884 all’Associazione Generale Operai Braccianti Ravennati (*Fig. 1*)⁷. I Romagnoli adoperati nei lavori di bonifica della zona di Ostia si sistemarono nel borgo circostante il Castello di Giulio II, da tempo fatiscente. In quell’epoca, il borgo era circondato da capanne tipiche dell’Agro Romano (*Fig. 2*)⁸, occupate stagionalmente dai mandriani assunti dai grandi proprietari. La località era collegata a Roma soltanto dalla via Ostiense, priva di manutenzione e in cattive condizioni. La ferrovia Roma-Pisa si fermava a Fiumicino, allora il porto più vicino a Roma, ma il collegamento con Ostia era difficoltoso: occorreva attraversare l’Isola Sacra e poi il Tevere con una piccola “scafa”, una imbarcazione che traghettava i passanti da una sponda all’altra (*Fig. 3*).

I lavori di bonifica affidati ai Romagnoli si chiusero nel 1891. Gran parte dei braccianti tornò a Ravenna e nei dintorni, ma alcuni si sistemarono definitivamente nel Borgo di Ostia, dove costituirono la Colonia Agricola Ravennate. Le condizioni di

⁷ Sulle vicende della bonifica di Ostia nell’Ottocento, vd. LATTANZI, LATTANZI, ISAJA, 2008².

⁸ NESPOLESI 1980, pp. 209-211; BROCATO, GALLUCCIO 2001, pp. 283-301; ERIXON 2001. A proposito delle capanne di Ostia, vd. nello specifico SHEPHERD 2006, pp. 31-34.

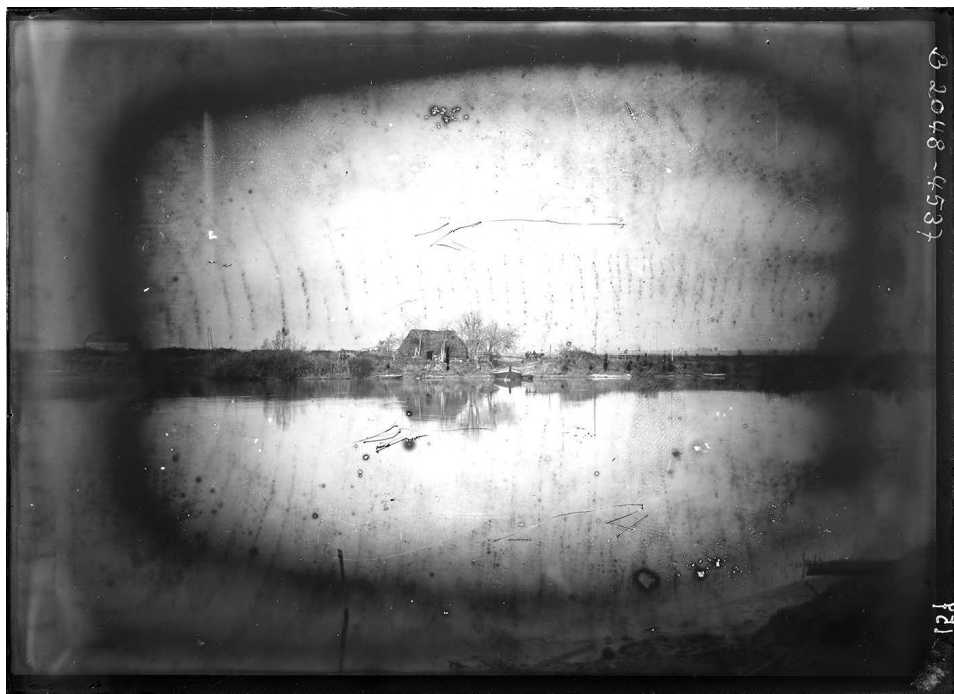


Fig. 3. OSTIA, traghettino per attraversare il Tevere al livello dell'attuale ponte della Scafa (PaOant, AF, B2048).

vita, come già accennato, erano difficilissime⁹. I Romagnoli furono pertanto ardenti fautori del progetto propugnato ai primi del Novecento dal Comitato Nazionale Pro Roma Marittima¹⁰: quest'ultimo mirava a costruire un porto marittimo sulla spiaggia di Fusano, a pochi chilometri a sud di Ostia, collegato a Roma con un canale e una ferrovia¹¹. La sua azione «porta[va] anche a promuovere il completamento delle opere di bonifica dell'Agro di Ostia e dei miglioramenti al villaggio di Ostia moderna»¹². A tale scopo, il presidente del Comitato, Paolo Orlando¹³, sollecitò le autorità: si adoperò con determinazione per l'impianto di una linea telegrafica e poi telefonica tra il Borgo

⁹ Sulle condizioni igieniche dell'Agro Romano in età liberale e fascista, vd. ALATRI 2000.

¹⁰ A proposito dell'attività del Comitato Nazionale Pro Roma Marittima, vd. DE NIGRIS, FERRANTINI, BUIA 2004, pp. 264-271.

¹¹ Il progetto promosso dal Comitato è delineato in diversi opuscoli pubblicati da Orlando (vd. ad esempio, ORLANDO 1904; ORLANDO 1905), come anche nel suo libro autobiografico (ORLANDO 1941). Per una lettura in chiave politica delle vicende portuali di Roma tra 1870 e 1922, vd. CARACCILO 1956, pp. 100-105; BOCQUET 1999; BOCQUET 2007, pp. 307-317, come anche NERI 1998 per il periodo bloccardo nello specifico. Una lettura in chiave urbanistica è stata proposta da GHIA 2017, pp. 21-61 e GHIA 2021.

¹² Relazione del consiglio direttivo all'assemblea generale ordinaria dei soci del Comitato Pro Roma Marittima tenuta in data 20 febbraio 1909 (ASC, AFP, Orlando, Carteggio, b. 4, fasc. 14).

¹³ Su Paolo Orlando, la sua famiglia e la sua formazione vd. DE NIGRIS, FERRANTINI, BUIA 2004, pp. 261-263.

e Roma, per la sistemazione della via Ostiense, che minacciava rovina in alcuni tratti, per l'erogazione dell'acqua potabile e per la creazione di un servizio automobilistico con la capitale.

I primi lavori attuati dal Comitato furono quelli del prolungamento fino al mare della via Ostiense. La costruzione della strada, il cd. viale del Comitato, fu data in appalto alla Società Agricola Ravennate, costituita nel 1903. Essa raccolse i materiali occorrenti per i lavori stradali nell'area archeologica vicina: Orlando ci informa che «parziali scavi si erano eseguiti per ricavare macerie utili alla formazione del 'Viale del Comitato'»¹⁴. Una brevissima relazione dei custodi degli scavi di Ostia datata 3 marzo 1905 conferma pure che «il Signore Armuzzi [ha detto al custode] che avesse avvertito (!) lei [il Direttore, Giuseppe Gatti] che ci occorrerebbero (!) tremila metri di terra presa agli scavi (!)»¹⁵. L'asportazione di terra era sicuramente finalizzata alla costruzione della massicciata del viale del Comitato. Nessun altro documento ricorda gli sterri in parola e non sappiamo dove furono eseguiti. Forse lo furono a sud degli Horrea di Ortensio (V, xii, 1), in una zona scavata prima del 1911, per cui non disponiamo di nessuna relazione di scavo. Nella rivista *Notizie degli scavi di Antichità* del 1907 Vaglieri ci informa peraltro che i Ravennati avevano «ottenuto la concessione di asportare della terra dalle case della via della Fontana per la costruzione di una strada»¹⁶, identificabile con ogni probabilità nel viale del Comitato. Il prolungamento della via Ostiense fino al mare fu finalmente inaugurato con gran pompa il 5 maggio 1907¹⁷. In quell'occasione, il ministero della Pubblica Istruzione concedette alla commissione dei festeggiamenti «un'illuminazione, a luce di bengala, del Castello di Giulio II»¹⁸.

Gli abitanti della zona richiesero pure il risanamento del c.d. Fiume Morto, un avvallamento acquitrinoso collocato ai piedi del castello, lambito dall'ansa dell'antico meandro del Tevere prima della piena del 1557. Nonostante i lavori di bonifica eseguiti in precedenza, questa località costituiva ancora ai primi del Novecento una zona paludosa e insalubre, causa di malaria nella stagione estiva. Allo scopo di risanare la zona di Ostia, Pietro Rosa aveva già pensato di colmare le paludi con il materiale di risulta degli scavi della città romana che eseguì negli anni 1871-74. Non ebbe però il tempo di attuare la sua idea¹⁹. In seguito, il direttore dei lavori di bonifica idraulica nel delta del Tevere, l'amministrazione della Casa Aldobrandini e l'Ufficio sanitario municipale di Fiumicino fecero vive premure presso Rodolfo Lanciani perché scaricasse i materiali di risulta nel cd. Fiume Morto²⁰. Tali lavori furono però attuati soltanto nel 1908 per merito di Orlando.

¹⁴ ORLANDO 1941, p. 249.

¹⁵ PaOant, AS, fasc. R/42. Relazione dei custodi Giovanni Marcello e Primo Casadei indirizzata a Giuseppe Gatti, allora direttore dell'Ufficio per gli scavi e le scoperte di Antichità del regno. Conservazione del Palatino e di Ostia. Da parte sua, Armando Armuzzi presiedeva la Società Agricola. Su questo personaggio, vd. MADEO 1989, p. 241.

¹⁶ VAGLIERI 1907, p. 18.

¹⁷ ORLANDO 1941, pp. 259-266.

¹⁸ Lettera indirizzata al Ministro della P. I. da G. Gatti in data 27 febbraio 1907, con oggetto «Castello di Ostia illuminazione a bengala» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1898-1907), I vers., b. 60, fasc. 41). La minuta di questa lettera è conservata all'ARS (SAOA, b. 13, fasc. 28).

¹⁹ ROSA 1873, p. 7.

²⁰ Lettera indirizzata al Ministro della P. I. da R. Lanciani in data 14 agosto 1889, con oggetto «Scavi di Ostia» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1891-97), II vers., I serie, b. 250, fasc. 4339).

L'impiego dell'interro che ricopriva la città romana offriva diversi vantaggi: consentiva di colmare le bassure con minor spesa e riprendere gli scavi del porto di Roma, che furono promossi con entusiasmo dal presidente del Comitato PRM²¹. Quest'ultimo funse da intermediario tra i diversi dicasteri coinvolti nell'operazione di bonifica e gli abitanti di Ostia. Il 6 gennaio 1908, Orlando si recò alla foce del Tevere con il Ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Rava, e quello dei Lavori Pubblici, Pietro Bertolini, per chiarire la situazione. Nel suo diario, egli dichiarò che Rava gli aveva promesso di accordarsi con il suo collega dei LL.PP. per iniziare i lavori di scavo e di colmata della località Fiume Morto, in modo che ognuno vi trovasse un tornaconto²². Lo stesso si desume dalla lettera che scrisse a Bertolini in data 9 gennaio 1908:

Durante la visita ad Ostia eseguita il 6 corr., ebbi occasione di fare osservare a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione [...] come sarebbe stato facile, ponendosi d'accordo il dicastero dei LL.PP. con quello dell'Istruzione, di eseguire la bonifica del Fiume Morto coi materiali provenienti da nuovi scavi di scoperta dell'antico sobborgo marittimo di Roma. Come l'E.V. saprà, immediatamente fuori dell'abitato di Ostia moderna e la casa del Medico-Condotto, trovasi un largo avvallamento di terreno chiamato "Fiume Morto", che costituisce un continuo fomite di malaria che sarebbe soppresso colla colmata artificiale del detto avvallamento.

I materiali più prossimi per tale colmata, senza dover pagare diritti di cavo a privati proprietari, dovrebbero provenire appunto da nuovi scavi di scoperta di Ostia antica, precisamente come fu anche fatto per la formazione del corpo stradale del nuovo viale da Ostia al mare, inauguratosi il 15 Maggio decorso. Ed in tal modo la benefica opera di risanamento igienico di Ostia moderna sarebbe collegata a importantissimi scavi archeologici dell'antica città sede dei commerci marittimi di Roma.

Fiducioso che l'E.V. vorrà favorevolmente accogliere la proposta che oggi mi son permesso di sottoporle, come già favorevolmente l'accolse S.E. il Ministro Rava, La prego di accettare i miei migliori ossequi²³.

Pochi giorni dopo, Bertolini indirizzò una lettera a Rava per prendere accordo con lui a tale riguardo; egli propose che il ministero dei LL.PP. finanziasse lo sterro della città romana fino al completamento dei lavori di colmata e il ministero della P.I. la sistemazione archeologica della zona scavata:

È noto all'E.V. come abbia formato oggetto di domande e premure degli interessati il risanamento della località detta Fiumemorto presso Ostia. Le informazioni che [...] questo Ministero ha richieste ed ora ricevute dagli Uffici tecnici competenti hanno dato modo di stabilire che al bonificamento di quella località, da considerarsi comprese nella bonifica generale di Ostia, conviene provvedere per colmamento, [...], ricavando i necessari materiali di riporto mediante scavi ad Ostia antica. E poiché per tal modo, mentre il lavoro richiederà speciale attenzione ed apposite manovre si arrecherà un vantaggio allo scopri-

²¹ MAINET c.s.

²² ORLANDO 1941, p. 553.

²³ Copia lettera indirizzata a P. Bertolini da P. Orlando in data 9 gennaio 1908, senza oggetto (ASC, AFP, Orlando, Comitato PRM, b. 3, fasc. 2, p. 423).

mento delle rovine di Ostia antica, reputasi di poter ripetere il concorso di codesta Amministrazione nel senso di averne la rifusione della maggiore spesa che potesse occorrere per delicatezza di manovre ed altre esigenze archeologiche²⁴.

La risposta del Ministro della P.I. in data 23 gennaio 1908 risulta invece sfavorevole alla proposta del suo collega:

Con lettera 23 dicembre 1907 richiamavo una seconda volta l’attenzione di cotesto On. Ministero sulle gravi condizioni in cui si trovano i ruderi di Ostia antica per effetto della progressiva erosione del Tevere e lo pregavo di comprendere anche la difesa dei ruderi di Ostia nel progetto di sistemazione del Tevere a valle di Roma, provvedendo frattanto di urgenza ad evitare maggiori danni ai detti ruderi. [...] Cotesto medesimo ministero, poi, [...] mi informava che per risanare la località detta Fiumemorto presso Ostia occorreva provvedere per colmamento, ricavando i necessari materiali di riporto dagli {scavi} di Ostia antica, e chiedeva quindi il concorso finanziario di questa amministrazione in tali lavori. Mi duole però che sul capitolo degli scavi, a disposizione di questo ministero, non sia possibile prelevare alcuna somma per operazioni che lungi dal presentare il carattere di una sistematica ricerca archeologica, rientrano invece del tutto nel disegno della bonifica generale di Ostia. Molto più che questo ministero si troverà a dover contribuire in seguito e in altro modo, per le spese necessarie alla conservazione e tutela dei ruderi che venissero in luce. Mentre quindi mi debbo significare a V. E. che non ho modo di aderire alla richiesta di un concorso {pecuniario} da parte di questa amministrazione nei lavori per il risanamento di Fiumemorto, ~~La~~ {lo scrivente} prega nuovamente {di nuovo} cotesto On ministero che si compiaccia di far compilare {dall’Ufficio del Genio Civile} e trasmettere a questo ministero il progetto e il preventivo dei lavori per la urgente difesa dei ruderi ostiensi²⁵.

In un primo tempo, Rava bocciò la proposta di Bertolini, ricordando al collega le proprie richieste rimaste senza risposta circa la difesa dei ruderi ostiensi dalle erosioni provocate dalle ripetute piene del Tevere: le esondazioni costituivano un problema di notevole importanza per la tutela dell’area archeologica. Infatti, gli scavi eseguiti da Rosa negli anni 1871-74 lungo la sponda sinistra del fiume, al fine di scoprire le banchine romane, avevano indebolito l’argine²⁶. Lavori erano stati intrapresi dalla ditta Welby, negli anni ‘70 dell’Ottocento, per consolidare la sponda e difendere i ruderi ostiensi, ma invano²⁷.

Il presidente del Comitato Pro Roma Marittima era ben consapevole del problema. Nel 1905, il Ministro della P.I. in carica aveva sollecitato il suo parere (va ricordato che Orlando era laureato in ingegneria) a proposito di un progetto dell’Ufficio del Genio Civile per la difesa delle rovine ostiensi, già esaminato dal prof. ing. Ildebrando Nazzani²⁸. Con questi

²⁴ Lettera indirizzata al Ministro della P. I. da P. Bertolini in data 12 gennaio 1908, con oggetto «Lavori di scavo ad Ostia antica per la bonifica di Fiumemorto» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 129, fasc. 2986).

²⁵ Minuta di una lettera indirizzata al Ministro dei LL.PP. da L. Rava in data 23 gennaio 1908, con oggetto «Bonifica di Fiumemorto presso Ostia» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 129, fasc. 2986).

²⁶ In merito agli scavi Rosa, vd. ROSA 1873, pp. 6-7, pp. 88-95; PASCHETTO 1912, p. 560; MARINI RECHIA, PACCHIANI, PANICO 2002, pp. 263-268.

²⁷ ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1860-90), I vers., b. 147, fasc. 300.4.

²⁸ Perizia indirizzata al Ministro della P. I. dal prof. ing. I. Nazzani, senza data e senza oggetto (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 179, fasc. 490). Nazzani era specialista d’idraulica e insegnò questa disciplina alla scuola d’applicazione per gli ingegneri a Roma tra 1878 e 1915 (vd. *Enciclopedia Treccani*).

due autorevoli pareri Carlo Fiorilli, allora a capo della Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, rispose nell'aprile 1905 al ministero dei LL.PP., proponendo alternative più economiche rispetto al progetto primitivo. Nello stesso tempo, si discutevano i provvedimenti occorrenti per la sistemazione del fiume a valle di Roma, in previsione di facilitare la navigazione interna. In tale contesto, il ministero dei LL.PP. preferì aspettare che le discussioni arrivassero a conclusione prima di stabilire un nuovo progetto per la difesa delle rovine ostiensi.

Nel frattempo, però, l'erosione della riva sinistra del Tevere proseguiva, a tal punto che il soprastante agli scavi di Ostia, Raffaele Finelli, scrisse a gennaio e febbraio 1908 due relazioni preoccupanti. Il direttore dell'Ufficio Scavi le inviò al ministero della P.I. per segnalare una situazione che stava divenendo sempre più pericolosa per l'integrità dell'area archeologica²⁹. Nel corso del sopralluogo eseguito a Ostia con il Ministro Rava, in data 6 gennaio 1908, Orlando aveva già colto l'occasione per rilevare la necessità di provvedere al più presto ai lavori d'arginatura del Tevere e lo ribadì pochi giorni dopo in una lettera indirizzata allo stesso Rava:

Il giorno 6 corr., nella visita fatta ad Ostia antica, l'E.V. poté constatare i gravi danni già arrecati e quelli minacciati agli importantissimi ruderi dal fiume Tevere, in una sua scolta immediatamente a valle del magazzino del sale.

Già da molti anni il Genio Civile compilò il progetto dei lavori di difesa, sul quale io detti parere, invitato dal Ministro dell'epoca On. Orlando.

Ritengo che, con una spesa di circa 20 a 30 mila lire, si raggiungerebbe lo scopo di evitare i futuri danni del fiume, e mi permetto quindi richiamare all'attenzione dell'E.V. la urgente necessità di eseguire lavori di così poca importanza, che pur riusciranno allo scopo desiderato³⁰.

Nonostante il ritardo nel difendere Ostia dalle acque del fiume, il presidente del Comitato Pro Roma Marittima insisté affinché Rava accettasse gli sterri finalizzati alla colmata del cd. Fiume Morto. All'indomani di un colloquio con il Ministro dei LL.PP., in data 27 gennaio 1908, Orlando richiamava nuovamente l'attenzione del ministero della P.I. al riguardo:

Il progetto per la bonifica di Fiume Morto presso l'abitato di Ostia è ritardato dallo attendere la risposta che deve dare il di Lei dicastero alla proposta fattagli da quello dei LL.PP. relativamente alla suddivisione della spesa.

Il Ministero dei LL.PP. propone di assumersi le spese per la esecuzione dei lavori di scavo e trasporto in colmata, mentre il Ministero della Pubblica Istruzione dovrà sopportare le maggiori spese d'interesse archeologico, come cernita dei materiali scavati, trasporto degli oggetti rinvenuti, ect, ect.

Posta la questione così semplicemente ed equamente mi pare che sia facile al Ministero della Pubblica Istruzione rispondere subito e permettere così che sia al più presto completato il progetto, in maniera da poter iniziare i lavori entro il Marzo p.v.³¹.

²⁹ Relazioni di R. Finelli mandate a D. Vaglieri in data 25 gennaio e 12 febbraio 1908. Il direttore dell'Ufficio Scavi le trasmise poi al ministero della P.I. (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 179, fasc. 490).

³⁰ Lettera indirizzata a L. Rava da P. Orlando in data 20 gennaio 1908, senza oggetto (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 179, fasc. 490).

³¹ Lettera indirizzata a L. Rava da P. Orlando in data 28 gennaio 1908, senza oggetto (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 129, fasc. 2986).

Rava accettò infine che il suo dicastero finanziasse la sistemazione e la conservazione dei ruderi scoperti nel corso di nuovi scavi eseguiti per bonificare le bassure di Fiume Morto. Diversi indizi suggeriscono che nuove trattative per la difesa di Ostia erano in corso ai primi di febbraio 1908 e un nuovo progetto d’arginatura fu approvato nei mesi successivi, per un ammontare complessivo di £. 250.000 (vd. sotto). Per quanto il ministero dei LL.PP. fosse disposto a concorrere per un quarto della spesa, l’importo a carico della Pubblica Istruzione rimaneva però troppo ingente per il bilancio di questa amministrazione. Di fronte all’urgenza, Vaglieri propose al ministero di dare «l’incarico a persone di noto valore e di indiscussa competenza in materia, di studiare se non sia possibile, con una somma minore di quella già preventivata, affrontare intanto la costruzione delle opere di difesa più urgenti e necessarie, compilando un progetto ridotto entro i limiti di spesa che lo Stato possa sostenere». A tal fine, Ricci nominò una Commissione con il conte Cozza dell’Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti di Roma e l’ing. Monacelli dell’Ufficio speciale del Genio civile per il Tevere e l’Agro Romano. Anche l’ing. Orlando, «che di studi ostiensis è benemerito e appassionato cultore», fu coinvolto nella Commissione³².

Chiaro risulta l’impegno di Orlando per la sistemazione della zona collocata alla foce del Tevere. Le sue premure per il miglioramento igienico del borgo di Ostia si rivelarono fondamentali nella ripresa dello scavo. In quell’occasione, Vaglieri progettò il primo programma di scavo organico dell’area archeologica di Ostia: egli prevedeva «in linea generale [...] di sterrare [...] a preferenza le vie e di limitare per ora lo sterro nell’interno dei monumenti alla parte superiore agli strati veramente archeologici, riservando lo sterro di questi ad opera diretta per conto della nostra amministrazione»³³. Lo sterro fu avviato ufficialmente il 25 novembre 1908 e concluso alla metà del mese di marzo 1910, dopo il compimento dei lavori di colmata (Fig. 4)³⁴. Questi lavori portarono alla luce la Porta Romana e il tratto del decumano fra la porta e il teatro, la via del Sabazeo e una parte della via dei Vigili, nonché alcuni ambienti delle Terme di Nettuno (II, IV, 2), in parte noti sin dagli scavi eseguiti da Lanciani nel 1888³⁵. L’impresa consentì di collegare diversi punti scavati nell’Ottocento e di ampliare l’area archeologica accessibile ai visitatori.

Nello stesso periodo, il Comitato PRM e il suo instancabile presidente continuavano la loro propaganda. La “Commissione per lo studio del programma per i festeggiamenti del 1911” ritenne il progetto di porto marittimo promosso da Orlando un’opera di pubblica utilità da iniziare in occasione del cinquantenario della proclamazione del Regno d’Italia³⁶. Nell’estate 1909, la stampa annunciò che il Municipio di Roma stava per avviare la progettazione della ferrovia Roma – Ostia mare: quest’ultima era una condizione *sine qua non* per l’inizio dei lavori del porto. Tale notizia suscitò nuove speranze nei Romagnoli che abitavano il borgo di Ostia, il cui accesso rimaneva difficile. In quell’occasione, Fede-

³² Lettera indirizzata a P. Orlando da C. Ricci (per il Ministro) in data 12 ottobre 1909, con oggetto «Danni prodotti ai ruderi di Ostia dal Tevere» (ASC, AFP, Orlando, Carteggio, b. 20, fasc. 11).

³³ Lettera indirizzata a L. Rava da D. Vaglieri in data 4 aprile 1908 «Ostia colmata di Fiume Morto» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 129, fasc. 2986).

³⁴ PaOant, AS, GdS 3 (1910), pp. 83-84.

³⁵ A proposito degli scavi di Lanciani, vd. PASCHETTO 1912, pp. 561-562; MARINI RECCHIA, PACCHIANI, PANICO 2002, pp. 268-270.

³⁶ MAINET c.s.



Fig. 4. OSTIA, il cd. Fiume Morto veduto dal Castello di Giulio II dopo i lavori di bonifica. 1912 (PaOant, AF, B2034).

rico Bazzini³⁷, un Ravennate di spicco arrivato alla fine dell'Ottocento, proprietario di una trattoria sulla spiaggia di Fusano e socio militante del Comitato PRM, si fece il promotore degli scavi della città antica in vista della sistemazione della piattaforma della ferrovia. In una lettera indirizzata al Ministro della P.I. in data 12 agosto 1909 egli scriveva:

Ora io vorrei esporle una proposta che mi è suggerita dalla lunga esperienza di questi luoghi e dall'attaccamento che ho alla realizzazione del programma di congiungere rapidamente Roma al mare. E la proposta sarebbe, senz'altro, di utilizzare la terra che si potrebbe trarre dagli scavi di Ostia nella costruzione del terrapieno dell'altezza di 2 metri e della lunghezza di 32 per un tratto di due chilometri corrispondenti precisamente alla lunghezza dello stagno, sul quale terrapieno dovrà correre la ferrovia. Sarebbe circa 28000 mila metri cubi di terra di cui si sbarazzerebbero in breve tempo gli scavi di Ostia: sarebbe, cioè, la rapida soluzione del problema che tanto le sta a cuore, con poco aggravio per lo Stato, in quanto che l'impresa costruttrice avrebbe, m'immagino tutta la convenienza di accollarsi il lavoro degli scavi per averne il vantaggio anzi detto della terra, che altrimenti dovrà procurarsi dai monti di S. Paolo 7 chilometri di distanza in più³⁸.

³⁷ Su Federico Bazzini, vd. MADEO 1989, p. 244.

³⁸ Lettera indirizzata al ministero della P.I. da F. Bazzini in data 12 agosto 1909, con oggetto «Scavi di Ostia» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 1448, fasc. 1).

Anche Vaglieri fece una proposta simile qualche settimana dopo³⁹. Queste proposte dimostrano che l’esperienza di Fiume Morto aveva definitivamente aperto la strada alla collaborazione tra archeologi e imprenditori di lavori pubblici. Nonostante il fallimento (provvisorio) della costruzione della ferrovia (i lavori iniziarono soltanto nel 1918), il clamore suscitato dalle dichiarazioni del Comune incitò la Direzione dell’Ufficio Scavi e la Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti ad accelerare le pratiche amministrative per espropriare i terreni della tenuta Aldobrandini, che coprivano gran parte dei ruderi sepolti della città romana⁴⁰. Tale acquisto era indispensabile per recingere l’area archeologica, applicare la tassa d’ingresso (essa fu stabilita con reale decreto in data 10 giugno 1875, ma mai applicata fino ad allora) e proseguire i lavori di scavo. Con la costruzione della ferrovia, il valore economico dei terreni circostanti sarebbe aumentato notevolmente, sicché l’attuazione del progetto di espropriazione dei terreni di proprietà Aldobrandini era ormai urgentissimo.

L’Ufficio del Genio civile era già stato incaricato della misurazione dell’area da espropriare nel 1908, ma le pratiche furono lunghissime per diversi motivi. Tra essi, l’importo occorrente per procedere all’acquisto dell’intero terreno (80 ettari circa): la spesa era valutata a circa £. 185.000. Questa somma si aggiungeva a quella richiesta per l’arginatura della sponda sinistra del Tevere. La spesa complessiva era considerevole e non poteva gravare sul bilancio ordinario del Ministero della P.I. Bisognava pertanto reperire uno stanziamento cospicuo, straordinario, per dare una nuova spinta ai lavori archeologici alla foce del Tevere.

UNO STANZIAMENTO STRAORDINARIO PER GLI SCAVI DI OSTIA: LA LEGGE 23 GIUGNO 1912, N°736

Lo sviluppo dell’attività dell’Ufficio Scavi di Ostia non era facile: l’area archeologica era circondata dalla tenuta del potente principe romano Giuseppe Aldobrandini e gravata di servitù di passaggio in suo favore; la zona monumentale era minacciata dalle periodiche piene del Tevere e dalla stagionale risalita delle acque sotterranee; i lavori di scavo e di sistemazione erano interrotti nell’estate a causa della proliferazione della zanzara anofele. L’amministrazione era ben consapevole di tali difficoltà, che Ricci ricapitolò in una lettera indirizzata al Ministro Rava:

È stata sempre una cura della E. V. [= Luigi Rava] di spingere innanzi ed {e}stendere l’esplorazione archeologica dell’antica Ostia. A tal fine V. E. ha di recente costituita colà una speciale Direzione di scavo, affidata all’Ispettore prof. Vaglieri, ed ha aumentata anche la dotazione per quelle ricerche.

È ora però debito di quest’Ufficio far presente alla E. V. che non è più possibile, non solo intensificare, ma nemmeno proseguire quella esplorazione, ove non si provveda d’urgenza ad una generale opera di sistemazione, che non sembra conveniente protrarre e che

³⁹ Lettera indirizzata al Ministro della P. I. da D. Vaglieri in data 2 settembre 1909, con oggetto «Terra per i lavori della ferrovia Roma – Ostia Mare» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 1448, fasc. 1).

⁴⁰ Per un inquadramento generale dell’espropriazione dei terreni a Ostia tra Otto e Novecento, vd. GRECO 2004, pp. 395-406.

richiede una spesa piuttosto rilevante, cui non si può certo far fronte cogli ordinari fondi del bilancio.

Ed anzitutto occorre eliminare senza indugio l'inconveniente dell'acqua che si incontra a poca profondità dal suolo, che tanti danni ha già recati e che altri più gravi ne recherà in seguito quando non si provveda al prosciugamento del sottosuolo: oltretutto vuolsi tener conto dell'inconveniente che per molta parte dell'anno tratti della città restano sott'acqua ed è interrotta la comunicazione col "Palazzo Imperiale".

Altri provvedimenti sono da prendersi per porre un riparo ai danni che provengono ai monumentali ruderi di Ostia dalla corrosione del Tevere: in questi giorni anzi si è potuta riconoscere la formazione di un pennello che si distacca dall'arenile sulla sponda destra del Tevere e si inoltra verso la metà del fiume.

Ed infine occorre assicurare allo Stato una larga zona di terreno, attualmente di proprietà del Principe Aldobrandini e che copre grandissima parte della città sepolta: una tale zona di terreno si potrebbe ora acquistare a condizioni relativamente discrete mentre se si attenderà che il nuovo viale progettato congiunga la Capitale con Ostia, i prezzi del terreno saliranno rapidamente e l'acquisto dovrà pur farsi a condizioni molto più onerose per l'erario.

Occorre inoltre considerare che l'attuazione di questi diversi progetti è connessa colla questione relativa alla recinzione di Ostia antica, in modo da poter adottare anche per quel complesso di antichi monumenti il sistema della tassa d'ingresso, la quale determinata in giusta misura, potrà rendere annualmente allo Stato un notevole profitto e compensare anzi in un certo numero d'anni le spese sostenute.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, al quale questo dell'Istruzione già si è rivolto per un concorso nelle spese occorrenti, tanto per il prosciugamento del sottosuolo d'Ostia quanto per la sistemazione del fiume, ha rifiutato di concorrere finanziariamente in qualsiasi misura alla prima opera indicata, perché non interessante in modo diretto quella Amministrazione; ai lavori di difesa contro le corrosioni del Tevere si è invece dichiarato disposto a concorrere nella spesa (che è stata preventivata in L. 250. 000) per un quarto e fors'anco in misura maggiore avuto riguardo al vantaggio che ne ritrarrebbe la navigabilità del fiume.

Per dare dunque compimento a tutti gli indicativi lavori, la cui spesa si può sommariamente calcolare circa mezzo milione, non rimane altra via che preparare, d'accordo con i Ministri dei LL.PP. e del Tesoro, uno speciale progetto di legge che autorizzi l'esecuzione di quelle opere e l'espropriazione dei fondi di proprietà privata con l'assegnazione di una adeguata somma, che dovrebbe essere previamente determinata in modo preciso. Ma innanzi di far compilare gli occorrenti progetti tecnici, sarà opportuno che la E.V. decida e mi significhi se intend{e} in massima adottare i provvedimenti che quest'Ufficio sottomette rispettosamente al suo giudizio⁴¹.

Per affrontare tutti i problemi avanzati era necessario un cospicuo importo che non poteva però essere prelevato dal bilancio ordinario dell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti. Quest'ultima progettò in un primo tempo di inserire lo stanziamento occorrente

⁴¹ Lettera indirizzata al Ministro della P. I. da C. Ricci in data 23 giugno 1909, con oggetto «Scavi di Ostia» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-1924), b. 180, fasc. 501).

nel quadro di un «grande progetto generale di scavi»⁴², ma quest’ultimo non vide mai la luce. Un simile progetto avrebbe richiesto, ad ogni modo, un lungo *iter* burocratico, tanto che il ministero decise presto di proporre uno specifico disegno di legge. Ricci svolse di nuovo un ruolo chiave nella vicenda. In termini vicini a quelli impiegati nella lettera precedente, egli spinse Luigi Credaro, il nuovo Ministro della P.I., a preparare un apposito disegno di legge e a sottoporlo al Ministro del Tesoro:

L’E.V. [= Luigi Credaro] conosce quale importanza abbiano assunta oggi gli scavi dell’antica Ostia, e come sia oramai necessario dare ad essi un più largo impulso per soddisfare così le richieste degli studiosi come il desiderio del pubblico. L’E.V. conosce ancora come non solo dare ad essi sarebbe oggi più possibile non solo dare ad essi un maggiore incremento, ma nemmeno portarli innanzi durevolmente senza provvedere a diverse opere di sistemazione generale, e cioè all’acquisto dei terreni Aldobrandini, alle spese di recinzione, ai lavori di difesa contro la erosione del Tevere, a quelli di bonificazione e di fognature ed infine all’ampliamento del Casone del Sale, sede della Direzione degli Scavi. Per {far fronte a} tutti questi lavori ed alle spese proprie degli scavi l’Ufficio scrivente ha preparato l’unito disegno di legge che richiede al Parlamento lo stanziamento di £. 500 000, e si onora sottoporlo all’approvazione della E.V. affinché si compiccia trasmetterlo al ministero del Tesoro per l’esame ed il consenso di esso⁴³.

Il disegno di legge fu trasmesso al Ministro del Tesoro, Francesco Tedesco, entro il 4 maggio, data in cui scrisse al suo collega della Pubblica Istruzione per chiedergli di fare una previsione di spesa, in particolar modo per quanto riguardava l’importo occorrente per l’espropriazione dei terreni Aldobrandini⁴⁴. Inoltre, egli ritenne che l’esame di tale disegno di legge non fosse urgente e suggerì di rimandarlo alla sessione parlamentare successiva. Tedesco ribadì tale opinione nella lettera che indirizzò al suo «caro amico» Orlando:

Le ho già manifestato tutto il mio interessamento per l’attuazione degli scavi di Ostia, e mi sarebbe assai gradito parteciparle che il Governo è già in grado di presentare al Parlamento il relativo disegno di legge. Ma un esame dei molti provvedimenti raccomandati da ragioni della più imperiosa urgenza rende necessario evitare la presentazione del progetto di legge nel breve periodo che resta a trascorrere prima delle ferie estive; epperò ho già proposto al mio On. Collega per la Istruzione Pubblica di rimandare la detta presentazione alla ripresa dei lavori parlamentari⁴⁵.

Lo scoppio della guerra di Libia nell’autunno 1911 contribuì probabilmente a differire ulteriormente i lavori parlamentari relativi agli scavi di Ostia e il varo definitivo della leg-

⁴² Lettera indirizzata a P. Orlando da D. Vaglieri in data 7 gennaio 1911, senza oggetto (ASC, AFP, Orlando, Carteggio, b. 20, fasc. 13).

⁴³ Minuta di una lettera indirizzata al Ministro della P. I. da C. Ricci in data 17 marzo 1911, con oggetto «Scavi di Ostia» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 180, fasc. 501).

⁴⁴ Lettera indirizzata al Ministro della P. I. da Fr. Tedesco, in data 4 maggio 1911, con oggetto «Scavi di Ostia» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 180, fasc. 501).

⁴⁵ Lettera indirizzata a P. Orlando da Fr. Tedesco in data 12 maggio 1911, senza oggetto (ASC, AFP, Orlando, Carteggio, b. 20, fasc. 13).

ge. Nel frattempo, il direttore dell'Ufficio Scavi di Ostia in collaborazione con l'architetto Italo Gismondi e l'economista Guido Veniali allestì un apposito dettagliato preventivo delle spese necessarie al compimento dei lavori progettati. Lo stanziamento richiesto per attuare il programma delineato da Vaglieri era suddiviso in otto capitoli distinti:

A Espropriazione	£ 210 000,00
B Recinzione	“ 17 255,90
C Recinzione del Castello	“ 19 982,50
D Difesa del Tevere	“ 80 000,00
E Bonifica del sottosuolo	“ 4 537,48
F Adattamento del Casone del Sale	“ 90 000,00
G Scavi: spese fisse (impianto)	“ 24 105,12
H Spese di scavo	“ 239 100,00
	£ 681 981,00 ⁴⁶

Il 27 marzo 1912, il Ministro Credaro presentò alla Camera dei deputati del Regno un disegno di legge finalizzato ad assegnare uno stanziamento straordinario agli scavi di Ostia, insieme al restauro dei monumenti romani di Aosta, del palazzo ducale di Mantova e del duomo di Como, per un importo complessivo di £. 1 300 000. La legge n. 738 fu varata il 23 giugno successivo, approvando finalmente una assegnazione di £. 690.000 per l'area archeologica di Ostia, ossia £. 190 000 di più rispetto allo stanziamento delineato inizialmente da Ricci. Tale assegnazione fu prelevata dal fondo istituito con la legge 14 luglio 1907, n. 500, per l'acquisto di cose mobili e immobili di interesse archeologico e artistico. Il prelievo era soltanto temporaneo: il ministero della P.I. doveva restituirlo in seguito, in dieci rate annuali.

L'approvazione della legge 23 giugno 1912, n. 738, costituisce un caposaldo imprescindibile nella storia dell'area archeologica ostiense e del territorio circostante. Essa offrì i mezzi occorrenti per iniziare ad affrontare i problemi finora endemici che ostacolavano l'ampliamento dell'area archeologica e la sua valorizzazione presso i cultori di cose antiche. Con questi ingenti fondi l'Ufficio Scavi poté portare avanti il processo d'esproprio e recingere la nuova area demaniale per stabilire la tassa d'ingresso e cancellare le servitù di passaggio che gravavano sulla zona degli scavi. La legge stanziò anche un importo notevole per difendere la città romana dall'erosione del Tevere e dalle acque sotterranee, applicando le soluzioni tecniche avanzate in merito dalla Commissione composta dagli ingegneri Orlando e Monacelli (A. Cozza era morto il 16 agosto 1910). Inoltre, la somma cospicua consentì di avviare uno scavo ampio, per una durata di 600 giorni. Il programma stabilito da Vaglieri prevedeva di congiungere la zona sterrata nel corso della colmata delle bassure di Fiume Morto con il gruppo di rovine collocato dietro al Capitolium. Tale collegamento costituì il primo nucleo di un'area archeologica strutturata, finalizzata ad accogliere agevolmente i visitatori.

Il programma di scavo fu avviato a novembre 1912 e i lavori si svolsero con ottimi risultati fino al dicembre 1913: il decumano fu sterrato fino al foro della città e il teatro completamente isolato (*Fig. 5*). Nella notte tra il 12 e il 13 dicembre, allorché l'attività

⁴⁶ Preventivi allegati alla lettera indirizzata al ministero della P. I. da D. Vaglieri in data 18 settembre 1911, con oggetto «Preventivi» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-1924), b. 129, fasc. 4).



Fig. 5. OSTIA, gli scavi del decumano tra la via dei Molini e il foro. Aprile 1913 (PaOant, AF, B2092).

di scavo era al suo culmine, Vaglieri morì improvvisamente nel suo ufficio. Il funerale ebbe luogo il giorno successivo a Ostia Antica; il rimpianto Direttore fu poi sepolto nella vicina chiesa di Sant’Ercolano. In occasione dell’assemblea generale del Comitato PRM, il 25 aprile 1914, Orlando fece un breve accenno alla scomparsa del direttore degli scavi, pronunciando queste parole: «Dante Vaglieri che non solo la buona e cara immagine agli amici, ma il suo nome ha legato ai venturi con la documentazione archeologica dell’antica potenza marinara di Roma da lui negli scavi di Ostia così dottamente evocata»⁴⁷. Quest’omaggio, tanto breve quanto significativo, illustra l’affinità che univa l’archeologo e l’ingegnere, fondamentale per la ripresa degli scavi e il loro accrescimento. Tale associazione appare chiara nella commemorazione scritta da Calza in omaggio al maestro:

Ma non bisogna dimenticare un altro suo compagno di fede: Paolo Orlando. Mirabile associazione questa, di due intelletti vigorosi e di due audaci energie, che, con amichevole accordo traggono a uno stesso campo l’uno la vita antica, l’altro la vita nuova.

Paolo Orlando vuole che la tradizione di Ostia, emporio di Roma repubblicana e imperiale, continui sotto Roma capitale d’Italia. E Dante Vaglieri mostra la via⁴⁸.

LA COSTRUZIONE DI OSTIA NUOVA DA PARTE DEL COMUNE DI ROMA

Nonostante la scomparsa di Vaglieri, gli scavi proseguirono fino all’esaurimento dei fondi assegnati. Per quanto drammatica, la morte del direttore non modificò sostanzialmente l’andamento dei lavori di scavo. D’altra parte, la qualità scientifica di quegli scavi

⁴⁷ Relazione del consiglio direttivo del Comitato Nazionale “Pro Roma Marittima” all’assemblea generale ordinaria del 25 aprile 1914 (ASC, AFP, Orlando, Carteggio, b. 4, fasc. 14).

⁴⁸ CALZA 1914, pp. 10-12.

non appare ora peggiore di quelli precedenti: i giornali di scavo in particolare dimostrano sempre un'attenzione per la descrizione dei manufatti. Insomma, la ricerca archeologica proseguì come prima per un certo tempo, nonostante la morte del direttore e le difficoltà della sua sostituzione a capo dell'Ufficio Scavi. Due altri eventi stravolsero invece l'andamento dello scavo e la qualità scientifica delle ricerche archeologiche poco dopo: la prima guerra mondiale e la costruzione di Ostia Nuova.

Con l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Triplice intesa il 24 maggio 1915, numerosi operai furono richiamati alle armi. L'ispettore Calza e l'architetto Gismondi furono arruolati nell'esercito pochi mesi dopo. Il soprastante Finelli, nato nel 1861 e padre di sei bambini, rimase da solo sullo scavo, con pochi operai. Inoltre, Roberto Paribeni, il direttore in carica dell'Ufficio Scavi da maggio 1914, faceva regolari sopralluoghi a Ostia, ma non vi risiedette mai (al contrario di Vaglieri). E i fondi divennero esigui, molto esigui. In tale contesto, la prosecuzione dei lavori di scavo sarebbe stata difficile senza il contributo finanziario e logistico del Comune di Roma, che avviò in quel periodo la costruzione del sobborgo marittimo di Ostia Nuova e la sistemazione del territorio circostante: questi lavori contribuirono in gran parte al finanziamento dello scavo di Ostia fino ai primi degli anni Venti.

Le elezioni municipali del 14 giugno 1914 avevano chiuso definitivamente il periodo del blocco popolare e avevano portato al Campidoglio una giunta conservatrice con a capo il sindaco Prospero Colonna. A questo punto, Orlando venne coinvolto nella nuova amministrazione comunale e fu preposto all'Ufficio Agro Romano e Annona⁴⁹. La stragrande parte della nuova giunta sosteneva il progetto di dare un porto marittimo alla Capitale del Regno d'Italia: dopo una deliberazione favorevole del consiglio municipale, i lavori di sistemazione del sobborgo litoraneo iniziarono nella primavera 1915 con la costruzione del viale della Marina (*Fig. 6*)⁵⁰. Da questo momento in poi, il rapporto dell'assessore Orlando con gli scavi di Ostia cambiò sostanzialmente: in assenza di cave di pietra a poca distanza, egli ritenne necessario utilizzare i materiali di risulta, ricavati dagli scavi ostiensi, per la costruzione delle strade e abbassare i costi dei lavori. L'area archeologica era ormai divenuta una cava di materiali per la sistemazione della nuova città marina: «senza quei materiali – disse P. Orlando in una conferenza tenuta nel 1927 – non [si sarebbe] potuto fondare Ostia Nuova per l'altissimo costo della pietra da ricavarci da grandi distanze e per l'assoluta mancanza di mezzi di trasporto, requisiti allora per la guerra»⁵¹.

Orlando sollecitò a tale fine Ricci e Paribeni. Un primo incontro si tenne il 29 dicembre 1914: i partecipanti si accordarono verbalmente sulla possibilità di impiegare i materiali di risulta degli scavi di Ostia antica «nell'intento altamente ideale di costruire Ostia Nuova con gli insigni avanzi della città antica»⁵². Praticamente, i calcinacci e la tegoloz-

⁴⁹ In merito al ritorno dei conservatori in Campidoglio e la nomina di Orlando all'Ufficio Agro Romano e Annona, vd. BERTELLI 2004, pp. 146-150.

⁵⁰ A proposito della costruzione della città di Ostia Nuova, oggi Lido di Ostia, negli anni 1910-20, vd. ultimamente STABILE 2021; TURCO 2021. Per un inquadramento generale, vd. CRETI 2008, pp. 9-26.

⁵¹ Conferenza presentata da P. Orlando in data 4 gennaio 1927 al Palazzo delle Esposizioni, dal titolo "L'Archeologia e la Ingegneria Moderna per il Porto di Roma" (ASC, AFP, Orlando, Carteggio, b. 18, fasc. 13).

⁵² Minuta della lettera indirizzata al sindaco di Roma da C. Ricci in data 20 gennaio 1915, con oggetto «Ostia Nuova – Costruzione delle strade» (MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 179, fasc. 487).

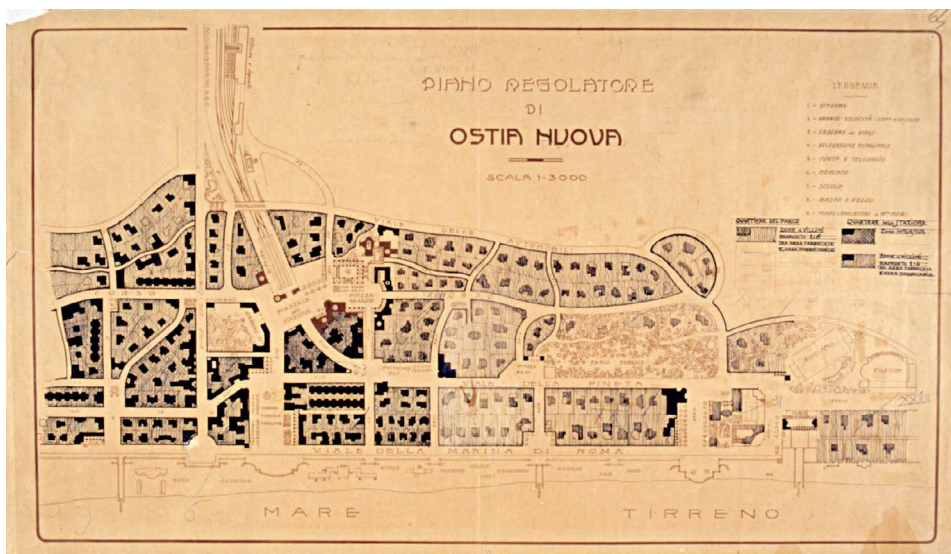


Fig. 6. OSTIA, piano regolatore di Ostia Nuova elaborato dall’Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura (ACSSAr, GG, c. 2.63, 2).

za estratti dagli scavi, finora gettati via dopo lo sterro, furono richiesti dal Comune per costruire le massicciate stradali della nuova città. Molto favorevole per gli scavi ostiensi appare la bozza di contratto inviata a Orlando da Paribeni in data 23 gennaio 1915:

Fra il sig. ing. Comm. Paolo Orlando assessore all’ufficio IX Municipale e il dott. Roberto Paribeni direttore dell’ufficio scavi di Ostia si è convenuto quanto segue:

premesso che il Municipio di Roma abbisogna di una certa quantità di metri cubi di terra e di sfabbricina per costruire la massicciata di vie che esso intende aprire a Ostia Marittima, si stabilisce d’accordo tra le due parti che tali materiali verranno forniti al Municipio dalla Direzione Scavi di Ostia alle condizioni che qui si elencano:

I – La Direzione Scavi si obbliga a consegnare giornalmente 250 vagoncini da 75 cm³ (!) carichi del materiale di risulta dei suoi lavori. Non è possibile stabilire sin d’ora quanti di questi vagoncini conterranno terra e quanti sfabbricina. In ogni modo la Direzione, data la lunga esperienza fatta, si ripromette di poter fornire tale materiale nella proporzione di almeno una metà di sfabbricina e una metà di terra.

La Direzione scavi si impegna ad ogni modo di condurre sempre che possa gli scavi, là dove possa essere più abbondante il materiale più utile ai fini che il Municipio si propone. Resta inteso, che la Direzione scavi si riserva di conservare per sé non solo i materiali e gli oggetti che abbiano importanza archeologica ma, anche quel materiale più scelto reputato indispensabile al restauro dei monumenti. [...]

III – S’intende pertanto, che il Municipio e l’appaltatore non avranno nessuna ingerenza nella condotta dello scavo, e che questo sarà diretto dove l’Ufficio Scavi crederà più opportuno, e con operai interamente dipendenti dall’Ufficio Scavi.

IV – Il Municipio e l’appaltatore si obbligano di pagare all’Ufficio Scavi lire 0,85 a metro

cubo, considerandosi compreso entro tale prezzo non solo il compenso per gli operai che l'Ufficio Scavi dovrà assumere, ma anche la spesa per la assicurazione a norma di legge⁵³.

Come già accennato, non era la prima volta che gli scarichi dello scavo erano impiegati per sistemare massicciate stradali: tale procedimento era già stato adoperato tra il 1905 et il 1907 per la via del Comitato (vd. *sopra*). La quantità di materiale richiesta per la costruzione delle strade di Ostia Nuova sull'arenile di Fusano superava però quella necessaria per la sistemazione del prolungamento della via Ostiense: la fornitura dell'ingente quantità di materiali di risulta richiesti dal Comune influì profondamente sull'andamento dello scavo archeologico e, in senso lato, sulla costituzione dell'area archeologica.

La legge 23 giugno 1912, n. 738 prevedeva un importo notevole per l'espropriazione dei terreni di proprietà del principe Aldobrandini. Il processo d'esproprio però non era ancora compiuto nel 1915 (va ricordato che le prime trattative risalgono al 1908). Il capo della Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti, intervenne in quell'epoca per ottenere l'occupazione temporanea dei terreni per utilità pubblica: a tale scopo scrisse una lettera «urgente» al Prefetto della Provincia di Roma in data 15 gennaio 1915⁵⁴. Perché tale urgenza? Secondo Ricci, gli archeologi avevano scavato interamente l'area demaniale e il proseguimento dell'opera archeologica richiedeva l'estensione dei lavori al resto della città sepolta. Egli aggiunse inoltre che l'interruzione dei lavori sarebbe risultata nella disoccupazione degli operai assunti dall'Ufficio Scavi. Tale argomentazione risulta insostenibile, perché l'area demaniale non era affatto scavata interamente. Ad esempio, la zona collocata tra il foro e la via dei Molini e quella collocata tra il foro e il Palazzo imperiale, di proprietà dello Stato, erano ancora in gran parte sepolte. Si può dire lo stesso per la zona dei Grandi Horrea. Come spiegare il discorso della Direzione Generale?

Nei giorni precedenti la richiesta di Ricci, il Comune di Roma aveva sollecitato l'Ufficio Scavi di Ostia per estrarre calcinacci e tegolozza in vista della costruzione delle massicciate stradali di Ostia Nuova. A tale scopo, Paribeni pensava di «assegnare agli appaltatori del Municipio il distretto di tutto il Decumano, ed eventualmente di qualche via trasversale con divieto di penetrare nelle porte delle case o delle botteghe»⁵⁵. Queste strade erano in parte nella zona da espropriare e, d'altra parte, la ferrovia Decauville occorrente per il trasporto dei materiali di risulta fino a Fusano doveva attraversare la tenuta Aldobrandini. Il motivo della richiesta di Ricci appare quindi evidente in tale contesto. Inoltre, dal diario di Orlando veniamo a sapere che qualche giorno prima egli stesso aveva incontrato il prefetto della Provincia di Roma, affinché «in base agli articoli 71 e seguenti della legge 1865 per le espropriazioni di pubblica utilità [acconsentisse] a rilasciare subito il decreto di occupazione della zona di terreno di Ostia Antica ancora di proprietà privata, senza attendere sia compiuta la normale procedura». E l'assessore aggiungeva: «Ciò ho voluto per incominciare al più presto gli scavi archeologici che daranno i materiali per la costruzione del "Viale della Marina" e delle altre prime strade

⁵³ Bozza di convenzione redatta da R. Paribeni a gennaio 1915 (ASC, AFP, Orlando, Carteggio, b. 14, fasc. 6).

⁵⁴ Minuta di una lettera indirizzata al Prefetto della provincia di Roma da C. Ricci in data 15 gennaio 1915, con oggetto «Tenuta Aldobrandini in Ostia» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 652, fasc. 1).

⁵⁵ Lettera indirizzata al ministero della P.I. da R. Paribeni in data 8 gennaio 1915, con oggetto «Richieste di terra e materiali di risulta da parte del Municipio di Roma e di una ditta di lavori» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 179, fasc. 487).

di Ostia Nuova»⁵⁶. Non stupirebbe che Orlando avesse sollecitato il ministero della P.I. in seguito al colloquio con il prefetto: tale decreto richiedeva una procedura particolare, che egli non poteva avviare. In tal senso, la lettera di Ricci costituiva la prima tappa di questo *iter* amministrativo. Ci si può chiedere perché il direttore non facesse accenno ai lavori di Ostia Nuova nella sua richiesta. La risposta si trova in una lettera indirizzata a Orlando da Paribeni:

Come Ella ben sa, la natura del contratto che dovrà intervenire tra noi è tale, che se dovesse chiedersene l’approvazione a termini di legge, Ostia avrebbe tutto il tempo di risorgere, prima che Ministero di P.I., Corte dei Conti, e Consiglio di Stato (perché mi dicono che dovrebbe interloquire anche questo insigne collegio) avessero fatto sapere se approvano o non approvano il nostro operato.

Occorre peraltro che nella nostra coscienza di far cosa utile allo Stato e al Municipio noi ci prendiamo da soli la responsabilità di un contratto che i vigenti regolamenti sulla contabilità dello Stato non contemplano. Ella comprende pertanto, come io non possa oggi stesso inviarle la bozza di convenzione che Ella desidera, per la quale Le domando ancora un paio di giorni, tanto più che, come il dott. Calza mi riferisce, Ella desidera alcune forme di misurazioni e di calcoli, che io dovrò accuratamente studiare, prima di poter prendere l’impegno di accettare⁵⁷.

Prendersi «da soli» la responsabilità serviva ad aggirare una procedura amministrativa lunghissima... Per questi motivi, in tale sede era forse opportuno non far parola dell’accordo. Le pratiche amministrative occorrenti si chiusero rapidamente: in data 6 aprile 1915, il prefetto decretò l’occupazione temporanea dei terreni del principe Aldobrandini in vocabolo Casalini. Pochi giorni dopo iniziò la sistemazione dello scavo per agevolare il trasporto dei materiali di risulta verso la spiaggia di Fusano.

La costruzione della prima strada urbana di Ostia Nuova, il “viale della Marina” (che corrisponde all’attuale Lungomare) costituì l’atto di fondazione del sobborgo marino (*Fig. 6*). Fu approvata dal consiglio comunale di Roma il 28 febbraio 1915 e l’appalto affidato alla Società Agricola Operaia fra i coloni ed operai ravennati residenti in Ostia e Fiumicino⁵⁸. Il contratto fu stipulato il 29 luglio dello stesso anno, ma il cantiere iniziò nei fatti nella primavera⁵⁹. L’avvio dei lavori andò di pari passo con la sistemazione della ferrovia Decauville adibita al trasporto dei calcinacci richiesti dal Comune di Roma. Chiari sono a tale riguardo i giornali di scavo redatti da Finelli nel mese di aprile 1915:

Anche nei giorni segnati al margine [= 5-10 aprile] furono continuati i lavori di scavo nel lato ovest dell’area sacra del tempio di Vulcano [= Capitolium] e precisamente nell’angolo sud_ ovest di questa. Come fu detto nel giornale di scavo del giorno 3 corr. lo scavo si sta facendo per preparare una linea adatta per trasportare la terra e materiali di scarico che si rinvencono in queste ruine e che vengono presi a proprie spese dall’Amministrazione comunale. Per

⁵⁶ ORLANDO 1941, pp. 631-632.

⁵⁷ Lettera indirizzata a P. Orlando da R. Paribeni in data 16 gennaio 1915, senza oggetto (ASC, AFP, Orlando, Carteggio, b. 14, fasc. 6).

⁵⁸ Atti del Consiglio Comunale di Roma dell’anno 1915, 387^o proposta.

⁵⁹ ORLANDO 1941, p. 317.

mettere in condizioni che questa Amministrazione comunale {che} possa prendere (!) questi scarichi era necessario preparare una via comoda e breve onde far passare la Decuville (!) e agevolmente far correre i carrelli con detto materiale. Questa nuova linea parte quasi dall'angolo sud_ovest del su citato tempio di Vulcano e si dirige (!), attraversando una valletta all'incrocio della strada del mare, di Ostia moderna e di Torbuacciana (!)⁶⁰.

Nel giornale precedente, il soprastante aveva chiarito le ragioni che avevano spinto il direttore a spostare i lavori di scavi all'angolo sud-ovest dell'area sacra del Capitolium, in un punto che apparteneva finora al Principe Aldobrandini:

La ragione dello scavo, abbandone (!) momentaneo, sia nella via di Diana che nei due ambienti dei molini innanzi quest'Ufficio, per chi non conosce la ragione può sembrare (!) un cattivo sistema, perciò credo opportuno chiarire la cosa. Il lavoro è stato spostato con la prospettiva di un prossimo scavo da eseguirsi per conto del Municipio di Roma tutto a sue spese, beninteso che questo lavoro sarà diretto da questo Ufficio come tutti gli ordinari lavori che si sono eseguiti finora acciò che si possa tutto vedere onde poter più facilmente leggere la storia di Ostia nell'interesse di tutti e curarne tutti i trovamenti come comunemente s'è fatto sempre. Con lo scavo in parola si ha l'intenzione di sgombrare prima il su detto pane di terra che si trova a sud del tempio in parola e precisamente a sud_ovest dell'area sacra di esso. Fatto questo lavoro lo scavo sarà diretto a scoprire i monumenti tutti che si trovano nell'isola, non ancora completamente scavata che si trova in fra il Decumano, la via di Diana e l'area sacra di questo tempio di Vulcano. Se le vedute economiche di questo nuovo lavoro si avverano si potranno (fare?) parecchi lavori di scavo senza incontrare alcuna spesa mantenente (!) intatto i fondi disponibili per gli scavi che vi sono adesso⁶¹.

Poche settimane dopo l'inizio dei lavori, il Regno d'Italia si schierò al fianco della Triplice Intesa e dichiarò guerra all'Impero austroungarico. La scelta interventista mutò la situazione sul litorale romano. Con la mobilitazione e, per giunta, l'inizio dei lavori di falciatura, l'Ufficio Scavi non era più in grado di fornire con i suoi operai la quantità stipulata di materiali di risulta. Nei mesi successivi allo scoppio della guerra, la manodopera fu adibita a lavori di sistemazione dell'area archeologica: i giornali di scavo e le relazioni quindicinali di Finelli non fanno accenno all'estrazione di materiali per il cantiere di Ostia Nuova fino al mese di dicembre 1915, quando ripresero sterri di un certo rilievo nell'isolato ad est del Capitolium (I, ii, 1-6). I pochi fondi stanziati nel bilancio 1915-16 consentirono probabilmente di assumere altri operai. Nuovi binari Decauville furono sistemati per scaricare la terra di risulta nel Tevere e raccordare la zona da scavare alla linea orientata verso il Lido per il trasporto dei calcinacci. Questi lavori richiesero però molto tempo, perché le strade in cui passavano i binari erano ingombrate dai crolli dei muri delle case circostanti (quella di Diana in particolare), che necessitavano di uno studio accurato in previsione della loro futura ricollocazione.

Nonostante una mano d'opera via via accresciuta, la quantità di materiali forniti non era sufficiente per i lavori di Ostia Nuova. Lo sterro archeologico dell'isola ad est del Capitolium non si rivelò adatta alla fornitura di grandi quantità di terra in tempi brevi.

⁶⁰ PaOant, AS, GdS 8 (1915), p. 116.

⁶¹ PaOant, AS, GdS 8 (1915), p. 115.

Infatti, i numerosi ambienti del pianterreno degli edifici impedivano di condurre gli scavi in tempi rapidi. Il 7 giugno 1916 Orlando inviò un biglietto a Paribeni in cui gli chiedeva che «non si diminuiscano gli scavi di Ostia». La risposta del direttore evidenzia i primi contrasti tra l’archeologo e l’ingegnere sul modo di condurre uno scavo:

In fatto di lavoro scientifico diminuzione non è disorganizzazione. Io sono animato dalla migliore buona volontà di continuare gli scavi d’Ostia e di contribuire per quel poco che posso alla vasta e coraggiosa opera che Ella con tanta energia persegue. Farò del mio meglio, ma {non Le nascondo che} le condizioni del mio bilancio sono estremamente difficili, né posso per alcuni anni sperare in validi aiuti dal Ministero⁶².

Il «lavoro scientifico» accennato in questa lettera si oppone alla «produzione dei materiali»⁶³ richiesta dall’ingegnere per raggiungere i suoi scopi. Per giunta, il brano precedente evidenzia le difficoltà finanziarie dell’Ufficio Scavi, un anno dopo lo scoppio della guerra. Nel mese di settembre 1916 il Comune di Roma mandò a sue spese sette operai supplementari, che vennero adibiti allo scavo della zona a est della via dei Molini, cioè quella dei Grandi Horrea, sotto la sorveglianza del soprastante, aiutato da un operaio fisso dell’Ufficio Scavi. Lo sgombero del grande cortile dei magazzini si rivelò ottimo per raccogliere in poco tempo una grande quantità di materiali. Ma non era sufficiente: a novembre, l’assessore si recò a Ostia Antica ed effettuò un sopralluogo agli scavi con il direttore, «per meglio organizzare il lavoro di scavo»⁶⁴; inviò in seguito dieci ulteriori operai. Il problema della mano d’opera fu parzialmente risolto alla fine di aprile 1917 con l’arrivo sullo scavo dei primi prigionieri di guerra.

I PRIGIONIERI DI GUERRA ADIBITI ALLO SCAVO DI OSTIA

Nel corso delle operazioni belliche numerosi soldati austriaci caddero prigionieri dell’esercito italiano: essi furono impiegati per sostituire gli operai e i contadini chiamati alle armi⁶⁵. Alcuni furono inviati sul litorale romano a lavorare per il principe Aldobrandini e per il Comune di Roma. Tra quelli impiegati a Ostia Nuova, 14 furono addetti agli scavi allo scopo di incrementare la quantità di materiali di risulta per la costruzione del sobborgo marittimo. Il distaccamento arrivò il 30 aprile 1917 e fu adibito allo scavo dei Grandi Horrea (II, ix, 7), iniziato in precedenza dagli operai civili mandati dal Comune. Finelli segnalò nei giornali di scavo l’arrivo di questa mano d’opera poco cooperativa, notandone l’inevitabile inefficienza:

Avendo l’Ufficio ottenuto dal R. Governo di avere dei prigionieri di guerra per continuare gli scavi anche nella stagione estiva epoca dell’anno che non s’è mai lavorato perché gli operai civili si ritirano (!) e passano ai lavori di campagna ove sono molto ricercati e doppiamente

⁶² Biglietto di P. Orlando indirizzato a R. Paribeni e minuta della risposta del direttore dell’Ufficio Scavi, datata 7 giugno 1916, senza oggetto (ASR, SAOA, b. 13, fasc. 40).

⁶³ ORLANDO 1941, p. 641 (8 febbraio 1916).

⁶⁴ *Ibid.*, p. 649 (3 novembre 1916).

⁶⁵ Sull’impiego dei prigionieri di guerra austriaci in Italia fino al 1919, vd. TAVERNINI 2001-2003.

ritribuiti (!). Come prima esperienza furono messi 14 prigionieri intramezzati con sei operai civili che li facevano da guide (!), più un capo_squadra con due conducendi (!) di bestie, in tutto 23 (è bene che si nota che [dei] 14 prigionieri solamente 11 furono messi al lavoro e gli altri 3 furono adibiti, un cuciniere, un interprete ed un caporale) tutti questi con gli altri operai civili e prigionieri furono messi a lavorare lungo il lato sud fronte nord del macello ricordato più su [= Grandi horrea] spingendo lo scavo da sud verso nord allargandosi nel cortile di questo monumento ove non vi sono probabilità d'incontrare ruine. Il primo giorno di lavoro non ha dato buoni risultati sia perché i sudetti (!) prigionieri non conoscono il genere del lavoro sia perché non capiscono l'Italiano, molto perché sono prigionieri⁶⁶.

Dopo un'ispezione medica a Ostia Nuova, che giudicò cattive le condizioni igieniche locali, il ministero della Guerra ritirò il distaccamento concesso al Comune di Roma e, di conseguenza, anche quello distaccato a Ostia Antica. Il ritiro dei prigionieri richiese l'adozione di un programma di lavoro minimo da parte dell'Ufficio Scavi: gli sterri furono sospesi e i pochi operai civili presenti adibiti a lavori di conservazione e manutenzione. Tale situazione impedì il proseguimento dei lavori di sistemazione stradale nella nuova città da parte della ditta appaltatrice. In data 3 dicembre, il presidente della Società Agricola Operaia, Armuzzi, scrisse al Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti pregandolo di intervenire presso il Ministero della Guerra per ottenere nuovi prigionieri o autorizzare l'estrazione dei materiali da parte degli operai assunti dalla ditta:

Lo scrivente si permette rammentare a V.S. Illma la preghiera perché siano ripresi i lavori di estrazione dei materiali di Ostia Antica coi prigionieri di guerra, occorrenti i detti materiali come in passato, alle opere che sta eseguendo la Cooperativa Operai ravennati ad Ostia mare per conto del Comune di Roma, o quanto meno, venga permesso che la Cooperativa medesima li estragga per suo conto sotto la sorveglianza dei custodi degli scavi⁶⁷.

Le richieste di Ricci in quel momento drammatico della storia d'Italia (era da poco avvenuta la disfatta di Caporetto) furono respinte più volte: in particolare, le autorità militari ritenevano inadatta la baracca in cui erano alloggiati i prigionieri. Un nuovo distaccamento di 37 prigionieri arrivò finalmente a Ostia il 18 gennaio 1918. L'opinione di Giuseppe Moretti su questi lavoratori contrastò con quella già espressa da Finelli. Il direttore supplente del Museo Nazionale Romano – che aveva sostituito Paribeni temporaneamente in occasione del suo arruolamento come volontario nel Regio Esercito nell'autunno 1917 – si dimostrò soddisfattissimo dei risultati raggiunti con questa mano d'opera, poco costosa per l'amministrazione governativa:

I prigionieri, che codesto On Ministero ottenne per gli scavi di Ostia, hanno dato un risultato di pieno compiacimento. I grandi magazzini (horrea) che con la limitata e costosissima mano d'opera civile, avrebbero richiesto il lavoro di ancora molti mesi, sono quasi totalmente venuti in luce; sono stati condotti contemporaneamente tutti i restauri delle cortine; sono stati fatti infissi per le finestre del castello, riparati i pavimenti in marmo, ricoperte

⁶⁶ PaOant, AS, GdS 10 (1917), pp. 87-88.

⁶⁷ Lettera indirizzata a C. Ricci da A. Armuzzi in data 3 dicembre 1917, con oggetto «Estrazione materiali scavi Ostia antica» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 654, fasc. 7).

stanze della casa dei dipinti, ricollocati vari pezzi della balconata della casa di Diana. L’economia ottenuta finora con l’impiego di uomini, che all’amministrazione costano pochissima spesa, è stata così considerevole che la Direzione anche per il vantaggioso coordinamento dei lavori con quelli comunali di Ostia al mare, dove si manda la tegolozza che dovrebbe altrimenti essere gettata al Tevere, è venuta nella determinazione di proporre a codesto On. Ministero l’aumento di altri venti prigionieri all’attuale reparto di 35. Con un tal numero di lavoratori sarebbe possibile alleggerire di alcune migliaia di metri cubi di terra lo scavo delle rovine di un’insula ad Ovest del tempio di Vulcano [= Capitolium], dove si era già proposto di attaccare il lavoro alla fine di quello in corso, e rendere in avvenire possibile coi limitati mezzi dell’ordinario bilancio il compimento di esso⁶⁸.

Nel giro di pochi mesi i prigionieri misero integralmente in luce i Grandi Horrea⁶⁹, per una spesa molto inferiore a quella richiesta dall’impiego di operai civili. Moretti chiese altri 20 prigionieri per scavare l’area ad ovest del Capitolium, ma la richiesta fu respinta dal Ministero della Guerra. Inoltre, all’inizio del mese di maggio i distaccamenti ceduti agli scavi di Ostia Antica e alla costruzione di Ostia Nuova furono ritirati dalle autorità militari per impiegarli «nei lavori agricoli e in quelli per l’approvvigionamento del combustibile»⁷⁰. Il ritiro ebbe come conseguenza l’interruzione temporanea dei lavori di costruzione a Ostia Mare. Il sindaco di Roma stesso sollecitò il Ministero della Guerra perché almeno alcuni prigionieri tornassero sul cantiere⁷¹, ma non ottenne nulla prima del mese di dicembre e solo dopo lunghi e insistenti solleciti⁷². Nel frattempo, il Comune assunse operai civili e, con l’accordo del direttore dell’Ufficio Scavi, mandò alcuni di essi a Ostia Antica in sostituzione dei prigionieri, per estrarre i materiali occorrenti alla sistemazione delle massicciate stradali:

Il Comune di Roma, che per impegni di contratto con gl’imprenditori dei lavori di Ostia a mare, non può sospendere l’esecuzione del piano regolatore della nuova borgata, ha assolutamente bisogno di trarre tegolozza e calcinacci dagli scavi di Ostia antica. Ma dopo la partenza dei prigionieri di guerra per mancanza e per eccessivo costo di mano d’opera, furono sospesi i nostri lavori e di conseguenza la fornitura di quei materiali. Ora l’assessore Orlando riconoscendo che la Direzione degli scavi non può riprendere i lavori con operai che esigono 13 o 14 lire al giorno, si è offerto di mandare esso stesso a lavorare alla nostra dipendenza e sotto la nostra direzione una quindicina di terrazzieri, al cui pagamento provvede direttamente. Essendosi già altra volta acconsentito che operai e prigionieri ottenuti dal Comune lavorassero agli scavi e portando tale offerta un effettivo vantaggio all’Amministrazione, ho aderito ben volentieri alla proposta del Comune, che sta dando notevole e visibile risultato⁷³.

⁶⁸ Lettera indirizzata al ministero della P. I. da G. Moretti in data 12 aprile 1918, con oggetto «Richiesta di prigionieri per gli scavi di Ostia antica» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 1000, fasc. 12).

⁶⁹ Sull’andamento degli scavi dei Grandi Horrea, vd. le osservazioni di N. Monteix in BOETTO *ET AL.* 2016, pp. 180-182.

⁷⁰ Lettera indirizzata al ministero della P. I. dal ministero della Guerra, in data 20 aprile 1918, senza oggetto (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 1000, fasc. 12).

⁷¹ Minuta della lettera indirizzata al Comando della Divisione Militare di Roma dal Sindaco di Roma, P. Colonna, in data 4 giugno 1918, senza oggetto (ASC, AFP, Orlando, Carteggio, b. 14, fasc. 6).

⁷² Lettera indirizzata al ministero della P. I. da G. Moretti, in data 4 dicembre 1918, con oggetto «Impiego di prigionieri agli scavi di Ostia» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 1000, fasc. 12).

⁷³ Nota indirizzata al Ministro della P. I. da G. Moretti, allegata alla relazione dei lavori della seconda



Fig. 7. OSTIA, prigionieri austriaci scavando la cd. Casa basilicale (I, ix, 1). Novembre 1919 (PaO-Ant, AF, B2257).



Fig. 8. OSTIA, prigionieri austriaci davanti al Caseggiato del Larario (I, ix, 3). Novembre 1919 (PaOant, AF, B2259).

Una cinquantina di prigionieri furono finalmente concessi al Comune a dicembre 1918, dopo la fine delle ostilità: venti furono inviati a Ostia Antica, dove rimasero fino al 30 novembre dell’anno seguente⁷⁴. Essi furono adibiti allo scavo dell’isolato ad ovest del Capitolium (I, ix, 1-4) e lo sgombrarono interamente nel giro di un anno (*Figg. 7-8*). Dopo il ritiro definitivo degli Austriaci, il bilancio dell’Ufficio Scavi risultò troppo esiguo per proseguire un proprio programma di scavo. Da parte sua, invece, l’Ente autonomo per lo Sviluppo Marittimo e Industriale di Roma (SMIR), costituito da pochi mesi, aveva ancora bisogno di materiali per la sistemazione delle strade. Per tal motivo il nuovo ente mandò a Ostia Antica operai appositamente assunti per garantire la fornitura dei materiali occorrenti ai lavori di sistemazione del Piano Regolatore di Ostia Nuova: le sorti degli scavi rimasero ancora legate alle vicende edilizie della nuova città per un paio d’anni.

L’ENTE AUTONOMO PER LO SVILUPPO MARITTIMO E INDUSTRIALE DI ROMA (SMIR)

In data 23 febbraio 1919, il decreto n. 304 promosse la costituzione dell’Ente Autonomo per lo Sviluppo Marittimo e Industriale di Roma (SMIR) finalizzato a costruire il porto marittimo e le relative attrezzature (canale, ferrovia ecc.)⁷⁵. Questo ente, finanziato per metà dallo Stato e per metà dal Comune di Roma, succedette a quest’ultimo nella costruzione del sobborgo marittimo. Orlando fu nominato presidente del nuovo ente, e quindi il sistema da lui stabilito in precedenza con la Direzione degli scavi fu mantenuto. In tale contesto, Orlando continuò a esercitare pressioni sugli archeologi. Il suo diario ci informa ad esempio che egli richiese all’Ufficio Scavi di intensificare gli sterri prima della partenza dei prigionieri austriaci, che fornivano una mano d’opera poco costosa⁷⁶. Non si preoccupava delle conseguenze di tali richieste sulla conservazione e la valorizzazione dell’area archeologica. Quest’ultime erano ostacolate dai pochi mezzi finanziari a disposizione nel contesto del primo dopoguerra:

Per il corrente esercizio fin(anziario) non rimangono del fondo costituito con legge speciale per gli scavi di Ostia che novemila lire, somma sufficiente appena per qualche settimana di lavoro, anche con programma ridottissimo. Né di riduzione di programmi può parlarsi ad Ostia, I° perché data la grande estensione della zona esplorata la parte di gran lunga maggiore della spesa annuale è richiesta dalle spese di manutenzione delle rovine scoperte, delle migliaia di metri quadrati di mosaici, delle volte, dei dipinti murali etc. II° perché essendosi convenuto con il Municipio di Roma di fornire terre di risulta per i lavori di Ostia a Mare, si ha la circostanza per un verso assai favorevole di scavare per intero a spese del Municipio, ma con {l’} obbligo {grosso} di provvedere al restauro e alla manutenzione delle rovine che si pongono in luce. [...] Prego perciò vivamente l’E.V. di voler porre a disposizione dell’Ufficio almeno un cinquantamila lire dei fondi straordinari concessi per ovviare alle disoccupazioni⁷⁷.

quindicina di luglio 1918 (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 653, fasc. 6).

⁷⁴ Relazione dei lavori della prima quindicina di dicembre 1919 (MPI, DGAABBAA, div. I, (1908-1924), b. 653, fasc. 6).

⁷⁵ Sulle vicende dell’Ente Autonomo SMIR, vd. BERTELLI 2004, pp. 153-158; DE NIGRIS, FERRANTINI, BUIA 2004, pp. 271-274.

⁷⁶ ORLANDO 1941, p. 688 (10 agosto 1919).

⁷⁷ Lettera indirizzata al ministero della P.I. da R. Paribeni, in data 18 luglio 1919, con oggetto «Spese per

Un'altra lettera di Paribeni datata 11 agosto 1921 ribadì il contributo fondamentale dell'Ente per la prosecuzione degli scavi dell'antico porto di Roma:

L'ampiezza della zona scavata dell'antica città di Ostia rende necessaria una spesa tanto rilevante di manutenzione che l'ulteriore scavo dovrebbe essere ridotto addirittura al nulla se i lavori del Comune di Roma e dell'Ente autonomo per lo sviluppo marittimo e industriale di Roma, richiedendo rinterramenti non mi permettessero opportune convenzioni grazie alle quali qualche lavoro di scavo si può fare. A questo metodo mi sono attenuto negli anni decorsi, e da esso penso di non decampare anche nel prossimo⁷⁸.

Nonostante ciò, i rapporti tra il Soprintendente e il Presidente dell'Ente SMIR furono a volta tesi. Significativo al riguardo uno scambio epistolare tra le due parti. Diverse lettere conservate all'Archivio di Stato di Roma suggeriscono che Paribeni e Orlando stipularono una convenzione nell'autunno 1921 perché l'Ufficio Scavi fornisca al cantiere di Ostia Nuova seimila metri cubi di tegolozza e di calcinacci al prezzo di £. 16 e 14 al metro cubo. L'ente autonomo s'impegnava peraltro a provvedere immediatamente al trasporto dei materiali alla fine di non ingombrare l'area di scavo⁷⁹. Tali condizioni non furono però rispettate dallo SMIR e Paribeni si rivolse a Orlando in questi termini:

Esaminando lo stato dei lavori di scavo a Ostia, rilevo che nel semestre novembre – aprile sono stati richiesti e trasportati per i lavori stradali di Ostia mare dall'Ufficio Scavo soltanto {un centinaio circa di} metri cubi tra tegolozza e calcinacci; mentre nella convenzione a cui si addivenne nel novembre u. s. si era preventivato un movimento di materiale di risulta di circa seimila metri cubi.

Non posso quindi fare a meno di segnalare ~~alla S.V.I.~~ {a cotesto on. Ente} il danno subito dall'Ufficio Scavi sia per aver assunto maggior numero di operai che hanno gravato esclusivamente sul nostro bilancio, sia per l'enorme ingombro del materiale cavato e non trasportato via, che impedisce la prosecuzione dei nostri lavori.

Richiamando l'attenzione su quanto ho segnalato, son (!) certo che ~~la S.V.~~ {cotesto Ente} vorrà dare disposizioni precise circa il ritiro del materiale già da noi accumulato e in ogni modo avvertirmi se questo Ufficio possa o no ancora far calcolo della convenzione stabilita e in quale misura ed entro quale epoca cotesto Ente ritiene di potere adempierla⁸⁰.

Nella sua risposta, il presidente dell'Ente assicurava di voler ancora impiegare gli scarichi provenienti da Ostia, ma stimava il prezzo prestabilito troppo alto e richiedeva un ribasso. Paribeni manifestò il suo disaccordo in merito:

gli scavi di Ostia» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 1002, fasc. 4).

⁷⁸ Lettera indirizzata al Ministro della P.I. da R. Paribeni, in data 11 agosto 1921, con oggetto «Aumento di dotazione – Scavi di Ostia Antica» (ACS, MPI, DGAABBAA, div. I (1908-24), b. 1002, fasc. 3).

⁷⁹ Minuta della lettera indirizzata a P. Orlando da R. Paribeni, in data 26 ottobre 1921, con oggetto «Ostia – Fornitura di materiale di risulta degli scavi» (ASR, SAOA, b. 11, fasc. 20).

⁸⁰ Minuta della lettera indirizzata a P. Orlando da R. Paribeni, in data 11 maggio 1922, con oggetto «Materiali di risulta» (ASR, SAOA, b. 10, fasc. 4).

Sta però di fatto, che codesto On. Ente invitò questo Ufficio ???-???-??? a compiere il lavoro di cernita di questi materiali e a conservarli a disposizione, insistendo talora perché si cambiasse fronte di scavo per intaccare depositi più ricchi di tegolozza. Recentemente, codesto On. Ente ??? dichiarò di accettare il prezzo di lire sedici al metro cubo inferiore a quello da noi richiesto (vedi lettera di codesto On. Ente ???). Contando su tali impegni questo Ufficio assunse un'altra squadra di operai, e ed estrasse e ??? grandi quantità di materiale che ??? ??? gli appaltatori di codesto On. Ente non vennero a ritirare, e che ingombra ora in modo dannoso il nostro campo di lavoro. Ora io sono disposto ad ammettere denunciato {e decaduto, se si vuole,} il nostro accordo dal 16 maggio, giorno nel quale la S.V. Illma mi scrisse, ma sino a quel giorno debbo ritenerlo valevole. E ~~mi permetto di insistere nel~~ {tralasciando per non sembrar litigioso, il danno da questo Ufficio subito ~~nel~~ pel mancato ritiro, mi permetto di insistere} nel pregare la S.V. Illma che voglia dar ordine di ritirare al prezzo convenuto i materiali sinora estratti, circa ottocento metri cubi, calcolati molto all'ingrosso⁸¹.

L'ingombro della zona in cui si effettuava il deposito dei materiali di risulta portò con ogni probabilità al rallentamento dei lavori di sterro. Non a caso ripresero in quel momento saggi di scavo finalizzati all'esplorazione delle fasi più antiche della città. Questi lavori iniziarono in modo puntuale nell'autunno 1921, contemporaneamente alla stipula della convenzione sopra ricordata. Furono aperti in particolare saggi per evidenziare il tracciato della cinta medio-repubblicana del *castrum* e quello della cinta tardo-repubblicana. L'esplorazione del sottosuolo proseguì via via fino allo scioglimento dell'ultimo accordo tra l'Ufficio Scavi e lo SMIR da parte del presidente dell'ente.

In una lettera datata 21 giugno 1922, P. Orlando rinunciò definitivamente ai materiali di scarto provenienti dagli scavi perché la «tegozza era frammista a grande quantità di calcinacci»⁸². Secondo lui, una miscela del genere non era adatta alla sistemazione delle massicciate stradali. Di conseguenza «dovette proibire che tale materiale venisse più impiegato nella costruzione delle massicciate stradali di Ostia Nuova». Tale giudizio è sconcertante: gli operai assunti a Ostia Nuova impiegavano gli scarti degli scavi fin dal 1915! La cernita della tegolozza e dei calcinacci era davvero più curata in passato? È più verosimile un'altra ipotesi: il bilancio dello SMIR era in gran parte esaurito. Sin dall'inizio l'ente incontrò gravi difficoltà finanziarie: se l'istituzione dell'ente venne confermata da una legge dopo aspri dibattiti, lo stanziamento definitivo non fu mai varato. Tale stato di cose risulta della lunghezza delle discussioni in Senato, sfavorevole all'impresa portuaria di Orlando, che provocarono ritardi notevoli nell'erogazione dei finanziamenti governativi. Lo SMIR venne infine sciolto dal nuovo Governo fascista: un disegno di legge approvato il 25 novembre 1922 soppresse tutti gli enti portuali italiani allo scopo di risanare le finanze dello Stato stremate dallo sforzo compiuto nel corso della guerra.

Con lo scioglimento definitivo dell'Ente Autonomo per lo Sviluppo Marittimo e Industriale di Roma, il 30 giugno 1923, la direzione degli scavi di Ostia perse un importante appoggio, ma ritrovò allo stesso tempo la sua piena autonomia nel definire il programma

⁸¹ Minuta della lettera indirizzata a P. Orlando da R. Paribeni, in data 15 giugno 1922, con oggetto «Materiali di risulta degli Scavi di Ostia» (ASR, SAOA, b. 10, fasc. 4).

⁸² Lettera indirizzata a R. Paribeni da P. Orlando, in data 21 giugno 1922, senza oggetto (ASR, SAOA, b. 11, fasc. 20).

di scavo. È appunto in questo periodo che l'esplorazione del sottosuolo crebbe notevolmente, con l'avvio, nell'autunno, di scavi di ampio respiro al di sotto del foro di età imperiale, per scoprire l'insediamento più antico di Ostia⁸³.

CONCLUSIONE

Secondo quanto scrisse Orlando, «fu dovuto esclusivamente all'iniziativa del Comitato [Pro Roma Marittima] se il Governo concesse ad Ostia contributi finanziari di eccezionale importanza, che permisero un lungo e continuato periodo di lavoro e di fortunate scoperte»⁸⁴. Non si può negare l'impegno di Orlando nell'andamento delle vicende ostiensi nel primo ventennio del Novecento, in particolare nello svolgimento degli scavi: in veste di presidente del Comitato Pro Roma Marittima, si era adoperato con determinazione per la ripresa degli scavi di Ostia in vista della colmata di Fiume Morto nel 1908 e poi intercedette continuamente presso i diversi ministeri a favore di uno stanziamento straordinario per gli scavi ostiensi, che fu finalmente varato a giugno 1912; in veste di assessore dell'Ufficio Agro Romano e Annona, contribuì al finanziamento dello scavo durante la guerra e nel dopoguerra.

Occorre però non dimenticare il contributo degli altri protagonisti dell'archeologia ostiense. È ben noto il ruolo fondamentale di Vaglieri nel buon andamento dell'attività archeologica. Seppure siano meno noti, furono anche significativi l'impegno di Ricci, allora Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti, e, in misura minore, quello del Ministro Rava, che riordinò l'amministrazione della tutela in Italia (l'autonomia dell'Ufficio Scavi di Ostia risale appunto a quel momento)⁸⁵, e quello del Ministro Credaro che sostenne davanti ai deputati il disegno di legge a favore degli scavi di Ostia.

Con l'avvio della costruzione di Ostia Nuova ad aprile 1915 e lo scoppio della guerra poche settimane dopo, si aprì una nuova stagione a Ostia Antica, che modificò nella sostanza la pratica archeologica. Da questo momento in poi, Orlando ebbe una spiccata tendenza a favorire la «produzione di materiali» per i lavori eseguiti nel sobborgo marino a scapito degli «scopi scientifici» dello scavo archeologico. In tal modo, la conoscenza della storia antica alla foce del Tevere venne vincolata agli interessi economici e urbanistici legati allo sviluppo del litorale romano. Un fenomeno che si ripeté in seguito: lo dimostrano i grandi scavi aperti in previsione dell'Esposizione Universale di Roma o quelli eseguiti nel *Portus Augusti* durante la costruzione dell'aeroporto internazionale di Fiumicino.

ABBREVIAZIONI

ACSSAr, GG: Archivio del Centro Studi per la Storia dell'Architettura, fondo Gustavo Giovannoni.
 ACS, MPI, DGAABBAA: Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti.
 ASC, AFP, Orlando: Archivio Storico Capitolino, Archivio di Famiglie e Persone, Fondo Orlando.

⁸³ PaOant, AS, GdS 20 (1923), pp. 117-152.

⁸⁴ ORLANDO 1941, p. 39.

⁸⁵ Sul riordinamento dell'amministrazione dei beni culturali all'inizio del Novecento, vd. BENCIVENNI, DALLA NEGRA, GRIFONI 1992, pp. 183-211. A proposito dell'istituzione della direzione autonoma degli scavi di Ostia, vd. DELPINO 2014.

ASR, SAOA: Archivio di Stato di Roma, Soprintendenza Archeologica di Ostia Antica.
PaOant, AS, GdS: Parco archeologico di Ostia antica, Archivio Storico, Giornale di Scavo.
PaOant, AF: Parco Archeologico di Ostia antica, Archivio Fotografico.

BIBLIOGRAFIA

- ALATRI 2000: G. ALATRI, *Dal chinino all’alfabeto. Igiene, istruzione e bonifiche nella campagna romana*, Roma 2000.
- AMENDUNI 1884: G. AMENDUNI, *Sulle opere di bonificazione della plaga litoranea dell’agro romano che comprende le paludi e gli stagni di Ostia, Porto, Maccarese*, Roma 1884.
- ANTONUCCI, CRETÌ, DI MARCO 2021: M. ANTONUCCI, L. CRETÌ, F. DI MARCO (a cura di), *Ostia. Architettura e città in cento anni di storia*, Roma 2021.
- AVARELLO ET AL. 2004: P. AVARELLO, R. D’ERRICO, A.L. PALAZZO, C.M. TRAVAGLINI (a cura di), *Il quadrante ostiense tra Otto e Novecento*, Roma 2004.
- BENCIVENNI, DALLA NEGRA, GRIFONI 1992: M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni. II. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia (1880-1915)*, Firenze 1992.
- BERTELLI 2004: P. BERTELLI, «La prima zona industriale e il porto marittimo di Roma nel dibattito tra le due guerre (1914-1942)», in AVARELLO ET AL. 2004, pp. 145-174.
- BOCQUET 1999: D. BOCQUET, «Rome capitale et l’expansion vers le littoral (1870-1922)», in G. LE BOUËDEC, Fr. CHAPPÉ (éd.), *Pouvoirs et littoraux du XV^e au XX^e siècle*, Rennes 1999, pp. 225-232.
- BOCQUET 2007: D. BOCQUET, *Rome ville technique (1870-1925). Une modernisation conflictuelle de l’espace urbain*, Roma 2007.
- BOETTO ET AL. 2016: G. BOETTO, E. BUKOWIECKI, N. MONTEIX, C. ROUSSE, «Les Grandi Horrea d’Ostie», in B. MARIN, C. VIRLOUVET (éd.), *Entrepôts et trafics annonnaires en Méditerranée. Antiquité-Temps modernes*, Roma 2016, pp. 177-226.
- BORTOLOTTI 1988: L. BORTOLOTTI, *Roma fuori le mura. L’Agro romano da palude a metropoli*, Roma 1988.
- BROCATO, GALLUCCIO 2001: P. BROCATO, Fr. GALLUCCIO, «Capanne moderne, tradizioni antiche», in RASMUS-BRANDT, KARLSSON 2001, pp. 283-309.
- BRUUN, GALLINA ZEVI 2002: Chr. BRUUN, A. GALLINA ZEVI (a cura di), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma*, Atti del Convegno all’Institutum Romanum Finlandiae (3 e 4 dicembre 1999), Roma 2002.
- CALZA 1914: G. CALZA, «Dante Vaglieri», in *BollAssArchRom* 4.1, 1914, pp. 10-12.
- CALZA ET AL. 1953: G. CALZA, G. BECATTI, It. GISMONDI, G. DE ANGELIS D’OSSAT, H. BLOCH, *Topografia generale*, Roma 1953.
- CARACCIOLLO 1956: A. CARACCIOLLO, *Roma Capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello stato liberale*, Roma 1956.
- CRETÌ 2004: L. CRETÌ, *Lido di Ostia*, Roma 2008.
- DE NIGRIS, FERRANTINI, BUIA 2004: M.T. DE NIGRIS, C. FERRANTINI, P. BUIA, «“Roma porto di mare”: la suggestione di un ideale nelle carte dello studio di Paolo Orlando», in AVARELLO ET AL. 2004, pp. 261-289.
- DE VICO FALLANI, SHEPHERD 2014: M. DE VICO FALLANI, E.J. SHEPHERD (a cura di), *Omaggio a Dante Vaglieri (1865-1913) nel centenario della scomparsa, Atti del Convegno, Roma, Fondazione Marco Besso, 21 gennaio 2014*, in *Bollettino di Archeologia Online* V.2, 2014. <https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/numero-2-2014-anno-v/>
- DELPINO 2014: F. DELPINO, «Vaglieri e l’archeologia del suo tempo: qualche nota», in DE VICO FALLANI, SHEPHERD 2014, pp. 19-26.
- DELPINO 2020: F. DELPINO, «Vaglieri, Dante Vincenzo», in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XCVII, Roma 2020, pp. 716-720.
- ERIXON 2001: S. ERIXON, «The Shepherd huts in the Roman Campagna and the Characteristics of their Construction», in RASMUS-BRANDT, KARLSSON 2001, pp. 451-458.

- GHIA 2017: M.Cl. GHIA, *Da Roma verso il mare: storie, percorsi, immagini della città moderna e contemporanea*, Roma 2017.
- GHIA 2021: M.Cl. GHIA, «Ostia: le ragioni di un insediamento», in ANTONUCCI, CRETÌ, DI MARCO 2021, pp. 47-56.
- GRECO 2004: G. GRECO, «L'area archeologica di Ostia Antica da proprietà privata a proprietà statale: contributo alla definizione del paesaggio ostiense tra XVI e XX secolo», in *BollCom* 105, 2004, pp. 395-406.
- LATTANZI, LATTANZI, ISAJA 2008: G. LATTANZI, V. LATTANZI, P. ISAJA, *Pane e lavoro. Storia di una colonia cooperativa: i braccianti romagnoli e la bonifica di Ostia*, Venezia 2008².
- MADEO 1989: L. MADEO, *Gli scariolanti di Ostia Antica. Storia di una colonia socialista*, Milano 1989.
- MAINET c.s.: G. MAINET, «La promozione degli scavi di Ostia da parte del Comitato Pro Roma Marittima (1904-1914)», in F. OPPEDISANO, P.S. SALVATORI, F. SANTANGELO (a cura di), *Costruire la nuova Italia: miti di Roma e fascismo*, Atti del convegno (online, 19-21 gennaio 2022), in corso di stampa.
- MARINI 1998: F. MARINI, «La grande escavazione ostiense di Papa Pio VII», in *RivIstArch* 21, 1998, pp. 61-110.
- MARINI RECCHIA, PACCHIANI 1999: F. MARINI RECCHIA, D. PACCHIANI, «Scavi ad Ostia nell'Ottocento», in *Meded* 58, 1999, pp. 11-12.
- MARINI RECCHIA, PACCHIANI, PANICO 2002: F. MARINI RECCHIA, D. PACCHIANI, Fr. PANICO, «Scavi di Ostia nell'Ottocento. Dalle escavazioni pontificie alle indagini di Rodolfo Lanciani», in BRUUN, GALLINA ZEVI 2002, pp. 247-270.
- MORRA 2014: R. MORRA, «Dante Vaglieri tra Trieste, Vienna e Roma», in DE VICO FALLANI, SHEPHERD 2014, pp. 9-18.
- NERI 1998: M.L. NERI, «Note sull'espansione di Roma verso il mare», in *Storia urbana* 82-83, 1998, pp. 31-48.
- NESPOLESI 1980: St. NESPOLESI, «I villaggi di capanne dell'Agro Romano», in G. PIANTONI (a cura di), *Roma 1911, Catalogo della mostra (Galleria Nazionale d'Arte Moderna – Roma, Valle Giulia, 4 giugno – 15 luglio 1980)*, Roma 1980, pp. 209-211.
- OLIVANTI 2001: P. OLIVANTI, «Les fouilles d'Ostie de Vaglieri à nos jours», in J.-P. DESCOEUDRES (éd.), *Ostie, port et porte de la Rome antique, Catalogue de l'exposition (Musée Rath – Genève, 23 février – 22 juillet 2001)*, Genève 2001, pp. 56-65.
- OLIVANTI 2002: P. OLIVANTI, «Dante Vaglieri alla direzione degli scavi di Ostia Antica (1908-1913) (da documenti dell'Archivio Storico della Soprintendenza di Ostia)», in BRUUN, GALLINA ZEVI 2002, pp. 271-289.
- ORLANDO 1904: P. ORLANDO, «Roma porto di mare», in *Nuova Antologia* 196, 1904, pp. 413-432.
- ORLANDO 1905: P. ORLANDO, «Per lo sviluppo economico di Roma», in *Nuova Antologia* 204, 1905, pp. 495-500.
- ORLANDO 1941: P. ORLANDO, *Alla conquista del mare di Roma*, Roma 1941.
- PASCETTO 1912: L. PASCETTO, *Ostia colonia romana. Storia e monumenti*, Roma 1912.
- RASMUS-BRANDT, KARLSSON 2001: J. RASMUS-BRANDT, L. KARLSSON (ed.), *From Huts to Houses. Transformations of Ancient Societies, Proceedings of an International Seminar organized by the Norwegian and Swedish Institutes in Rome, 21-24 September 1997*, Stockholm 2001.
- ROSA 1873: P. ROSA, *Sulle scoperte archeologiche della città e provincia di Roma negli anni 1871-1872*, Roma 1873.
- SHEPHERD 2006: E.J. SHEPHERD, «Il rilievo topofotografico di Ostia dal pallone (1911)», in *Archeologia aerea* 2, 2006, pp. 15-38.
- STABILE 2021: Fr.R. STABILE, «Ostia Nuova, il Piano Regolatore Generale del 1916 e i quartieri romani modellati sulla città-giardino», in ANTONUCCI, CRETÌ, DI MARCO 2021, pp. 71-80.
- TAVERNINI 2001-2003: L. TAVERNINI, «Prigionieri austro-ungarici nei campi di concentramento italiani 1915-1920», in *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra* 9/11, 2001-2003, pp. 57-72.
- TURCO 2021: M.Gr. TURCO, «L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e i progetti per Ostia», in ANTONUCCI, CRETÌ, DI MARCO 2021, pp. 57-70.

- VAGLIERI 1907: D. VAGLIERI, «Ostia - Recenti trovamenti di antichità», in *NSA*, 1907, pp. 17-19.
 ZEVİ 2017: F. ZEVİ, «Gli scavi di Ostia», in C. CAPALDI, C. GASPARRI, O. DALLY (a cura di), *Archeologia e politica nella prima metà del XX secolo: incontri, protagonisti e percorsi dell’archeologia italiana e tedesca nel Mediterraneo*, Atti delle giornate internazionali di studio (Napoli, 24-26 febbraio 2016), Napoli 2017, pp. 261-275.

RÉSUMÉ

La reprise des fouilles d’Ostie au début du XX^e s. est traditionnellement attribuée à Dante Vaglieri. Ce poncif de la littérature archéologique omet cependant le contexte dans lequel ces travaux s’inscrivent: la bonification de l’Agro Romano, puis la construction d’Ostia Nuova. Cet article démontre le rôle fondamental de l’aménagement du littoral romain, promu par le Comitato Pro Roma Marittima et son président, Paolo Orlando, dans le déroulement des excavations de la ville antique entre 1905 et 1923. Le prolongement de la via Ostiense jusqu’à la mer et le comblement du «Fiume Morto» furent déterminants dans la reprise des fouilles. La construction d’Ostia Nuova permit ensuite de poursuivre les excavations pendant la première guerre mondiale, puis durant l’après-guerre, alors que la trésorerie du royaume d’Italie était épuisée par l’effort de guerre. Ces liens entre fouilles archéologiques et travaux publics eurent des conséquences significatives sur l’exploration de la ville antique.

Mots-clés: Ostie; fouilles archéologiques; histoire de l’archéologie italienne; Roma Marittima; Première Guerre mondiale.

